ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zante, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero » 37 20 10 | 47 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | Tribuna, Suppl. e Tribuna romanzi

Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zante, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero » 48 25 13 | [illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 25 Luglio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 25 Luglio 1895 Num. 205

Roma, 24 Luglio 1895

Il principe Bismarck ci ha ordinato, voglio dire che ha ordinato alla stampa in genere, di cessare di occuparsi di Stambuloff. E' morto, pace all'anima sua; un disturbatore di meno al mondo; un seccatore che per aver pigliato sul serio sè stesso, il suo paese e la indipendenza di questo, si è messo in urto colla Russia, ciò che era poco male, ma ha messo in urto colla Russia mezza Europa.

Se qui ci permettiamo contro al divieto di Bismarck, di fare ancora parola dell'antico ministro bulgaro, ciò accade per un motivo che troverà grazia anche presso l'antico cancelliere di ferro. Ce ne porge l'occasione un telegramma da Sofia dove si dice che Stambuloff è morto lasciando uno scarso patrimonio.

Ora a quel che narravano i suoi avversari, egli doveva essere un Creso, la voce delle sue ricchezze, dei mezzi poco scrupolosi coi quali l'aveva adunata, dei suoi vizi, era stata diffusa anche da personaggi ufficiali. Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, narrando nella rivista *Die Zeitung* le peripezie occorsegli per aver l'anno scorso pubblicata una intervista avuta con Stambuloff, ricorda anche quel che gli disse intorno a quest'ultimo il ministro degli esteri Natchevitz e il suo segretario.

Essi gli misero sotto gli occhi un grosso incartamento, dicendo: « Qui sono le prove dei suoi delitti. — Delitti? — Sì, delitti! Egli si è servito del potere per arricchirsi. — Ha rubato forse? — No, ma ha abusato dell'ufficio col darsi a scandalose speculazioni e ad affari lucrosi. Egli non aveva che 21 mila franchi all'anno di stipendio, e la famiglia gli costava appena mille franchi al mese; ma le grandi spese le faceva fuori di casa. Era un giuocatore sfrenato: al Casino dell'Unione ha perduto fino a 40 mila franchi, e non una volta sola. E poi che vi ha! Ha messo a mal partito non meno di ottanta verginelle... — Ottanta?! — Ci sono le querele al tribunale! Donne maritate poi... e se fosse rimasto lì! Ma pur troppo... pare che avesse certe altre inclinazioni... Basta! Nel portafoglio ci sono le prove, come ci sono le prove delle offese recate alla Costituzione, degli arbitrii, delle persecuzioni. Appena la Sobranje sarà radunata, le verrà sottoposto questo arsenale di accuse; Stambuloff verrà giudicato, e l'Europa vedrà per quale razza di individuo si era entusiasmata! »

Così parlava ad uno straniero il segretario del ministro.

E infatti fu aperto dinanzi alla Sobranje il grande processo di Stato contro Stambuloff; ma dall'atto di accusa erano sparite le vergini e le maritate. E malgrado il grande materiale raccolto, malgrado i numerosi testimoni uditi dalla Commissione d'inchiesta e i viaggi fatti da questa per raccogliere prove, e malgrado che lo Stambuloff rimanesse soggetto alla più stretta sorveglianza della polizia, dopo nove mesi di lavoro della Commissione non una delle accuse rimaneva in piedi.

Ed ora, in omaggio al divieto di Bismarck, taceremmo di Stambuloff, se non ci rimanesse da notare che da morto egli non recò meno impaccio che da vivo. Da una parte il mal seme degli spiriti d'autonomia ch'egli ha sparso in Bulgaria, impedisce che questa faccia tutti i sacrifizi richiesti per tornare in grazia dello czar. Non vuol cedere un porto sul Mar Nero, non consente a ricevere ufficiali russi nell'esercito; ed esita a rientrare nei confini segnatile dal trattato di Berlino.

D'altra parte la Russia non si contenterebbe nemmeno che il piccolo principe Boris figlio di Ferdinando venisse ribattezzato sulla fede ortodossa per riconoscerlo come principe di Bulgaria. Il proposito di una reggenza di Ferdinando di Coburgo è respinto assolutamente a Pietroburgo. E i lettori vedranno da un telegramma di Vienna il consiglio che la stampa dà a Ferdinando di risparmiarsi la spesa e l'incomodo d'un viaggio per tornare a Sofia; dove gli si minaccia una sorte eguale a quella di Alessandro di Battemberg.

Notevolissima è l'attitudine della Germania dinanzi a questo imbroglio bulgaro. La sua deliberata astensione e l'affettata indifferenza dànno la misura dei pericoli che covano in quel remoto angolo d'Europa.

AGLI ANTIPODI

Se certe brave persone la finissero una buona volta di tenere gli occhi fissi sulla Francia, di ammirarne le qualità, senza pensare mai ad imitarle, farebbero opera molto lodevole.

In quel paese esiste ancora una certa cosa che molte di quelle brave persone pare abbiano da lungo tempo perduto di vista. E questa certa cosa si chiama modestamente: patriottismo.

Vedete un po'! Nei giornali francesi arrivati stamani a Roma sono articoli e corrispondenze le quali magnificano la perizia e il valore degli ufficiali e dei soldati che sono stati spediti alla conquista del Madagascar; descrivono la presa d'assalto di alcune posizioni che dicono importanti; lo slancio dei cacciatori, l'impeto dei legionari, il sangue freddo dei cannonieri, il colpo d'occhio dei comandanti, e dopo di avere ben chiarito l'importanza strategica delle posizioni occupate finiscono rallegrandosi con queste parole: fortunatamente da parte nostra non abbiamo avuto da lamentare nemmeno... un ferito.

E' forse un po' troppo codesto entusiasmo per battaglie felicemente incruente. Ma l'entusiasmo almeno significa che si segue con affetto profondo e con viva simpatia quel nucleo di valorosi che incontrano pericoli, stenti e fatiche per l'onore e la gloria della bandiera francese.

E se critiche acerbe si fanno alla spedizione, al modo col quale è stata preparata, alle deficenze che tuttavia si verificano, alle imprevidenze che l'accompagnano, non un briciolo delle critiche stesse è dedicato al generale Duchesne che comanda la spedizione stessa, ed ai bravi collaboratori suoi, nella non facile impresa. Le critiche vanno tutte a chi non ha fatto abbastanza perchè nulla mancasse a coloro che espongono la vita in servizio della loro patria.

In Italia invece, quale differenza! E come gli ammiratori di quella Francia che al generale Dodds, reduce dal Dahomey, innalzò archi di trionfo e donò spade d'onore, sono lontani dall'imitare il patriotismo di un popolo che chiamano non già solo amico e fratello, ma addirittura maestro.

Certo noi non vorremmo incorrere nella taccia di esagerazione che quelli amici e fratelli non temono, ma che molti ad essi giustamente non risparmiano. Tuttavia dall'esagerare come essi fanno, al denigrare, al deridere, perfino, all'insultare come si fa da noi, corre uno spazio così immenso da consentir che si dica: noi siamo in questo, come in altre cose, agli antipodi della Francia!

Lasciamo da parte le stravaganze di qualche eccentrico che nessuno può mettar nel conto. Degli originali se ne trovano dappertutto, e nessuno ha il dovere di dar loro sulla voce anche quando dicono cose le quali ripugnano ai sentimenti che una volta si chiamavano nobili e generosi.

Ma fermiamoci a considerare il ben arrivato che qualche giornale prepara al generale Baratieri: Ha occupato Cassala, ha domata la ribellione di Batha Agos, ha sconfitto Mangascià a Coatit e Senafè — s'è impadronito di Adua, dell'Agamè? Via sono tutte bubbole, sono tutte invenzioni!

Cassala è stata bruciata ed occupata da Baratieri *senza grande fatica;* Batha Agos si ribellò *per deficienza di informazioni*, ciò che fa torto a Baratieri; a Coatit e a Senafè si vinse, ma che ne sarebbe stato del generale se il capitano Ciccodicola non avesse avuto la fortuna di colpire con uno *skrappnel* la tenda di Mangascià, il quale non perdette nè anche un fucile?

L'occupazione di Adua? Ma questa è la causa di tutti i nostri mali. Essa è una colpa per governatori militari avidi solo di glorie belliche, di medaglie e di promozioni! Oh, se avessimo avuto laggiù un governatore civile! E l'Agamè?? Perchè Baratieri non s'è fermato ad Adigrat. Bastava questo per punire Mangascià, ed invece quel matto ha voluto andare ad Axum, la città sacra nientemeno per ingolfarci in altri guai!

Questo, o italiani, è stato scritto pur ieri, da giornali che si dicono popolari, e che si danno l'aria di essere educatori delle nostre plebi. Questo è stato scritto pur ieri, da chi addita di tanto in tanto al popolo nostro le virtù e la grandezza repubblicane della Francia.

E poi ci vengano a dire che l'Italia non s'incammina ormai per la via che la porterà ad emanciparsi da tutti i pregiudizi! C'è pregiudizio più incomodo infatti di quello che si chiama, o almeno una volta si chiamava, patriottismo?

La Francia al Madagascar

Un discorso del signor Dupuy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 12 meridiane. — *(Jacopo.)* Generalmente abbondano le notizie dal Madagascar in senso pessimista, sempre a causa delle difficoltà degli approvvigionamenti e delle malattie.

Ne sorgono da ogni parte accuse alla amministrazione della marina che non si sarebbe mostrata all'altezza del còmpito, anche per il solito antagonismo col ministero della guerra.

Così affermasi che la spedizione rimane immobilizzata a Suberbieville per il mancato arrivo delle provviste.

Si accusa di ciò il ministero della marina i cui trasporti fluviali sono inadatti mentre non potè mai portare a termine lo scalo di sbarco a Majunga.

Pare che il Governo voglia sorvegliare meglio le corrispondenze che arrivano dal Madagascar e che descrivono tale stato di cose mentre si prepara a punire disciplinarmente gli ufficiali che inviano lettere ai giornali.

×

Il signor Dupuy ha pronunciato ieri un importante discorso politico.

Ha cominciato dal negare che egli sia ostile al Ministero Ribot essendo un convinto partigiano della necessità della stabilità ministeriale.

Descrivendo lo stato attuale dei partiti, notò che le loro divisioni fanno spesso abortire le utili riforme.

Certi uomini come Floquet e Goblet chiedono, ad esempio, la divisione della Chiesa dallo Stato ma quando sono al potere la lasciano da parte.

Bisogna essere franchi e stare coi socialisti o contro di essi: egli sarà sempre contro di loro.

Attaccò la politica della concentrazione repubblicana la quale rende impotenti i Ministeri e falsa la politica parlamentare.

Interrogato sul perchè quando egli si trovava al Governo fece chiudere la Borsa del lavoro, rispose perchè questa si era trasformata in una tirannide collettivista.

Riguardo alla proposta legge che proibisce agli operai dello Stato e delle ferrovie di stringersi in sindacati, dichiarò che la voterà perchè i trasporti militari non debbono mai essere in balìa degli scioperanti.

Il caso Santoro dal punto di vista legale

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antimerid. — *(Jacopo).* Nessuna soluzione ebbe ancora l'affare Santoro. Affinchè, quando essa avrà luogo, si conoscano bene gli antecedenti di questo affare, giova indicare bene la situazione legale di esso.

La procedura incominciò colle conclusioni del giudice d'istruzione di Grosseto il quale decise la domanda di estradizione per i fatti che conoscete.

Trasmessa la domanda all'Ambasciata di Parigi, questa a sua volta la rimise al Ministero del Quai d'Orsay, il quale la rinviò a quello di grazia e giustizia.

Il signor Trarieux finalmente affidò al procuratore della repubblica l'esame della attendibilità della domanda della autorità giudiziaria italiana.

Secondo le norme internazionali, che regolano l'estradizione nella maggior parte dei paesi di Europa — non in Inghilterra ove occorre un vero processo — il procuratore della Repubblica non ha che ad esaminare se il reale è fra quelli per i quali si accorda l'estradizione; cioè se non è politico o collegato alla politica; se non ha prescrizione: se, punibile in Italia, lo sia anche secondo la legge francese.

E' per avanzare legalmente una di queste eccezioni che il Santoro chiese e ottenne l'appoggio di un avvocato francese che è, come è noto, il deputato Milleyrand.

Quando la « sottrazione di documenti » — una delle accuse — s'intende avvenuta per portare danno ai privati, come sarebbe il furto di un testamento o di un titolo di proprietà, l'inchiesta del procuratore della Repubblica o del giudice d'istruzione non è che di forma. Il caso del Santoro invece è dubbio.

Quanto al delitto di peculato e di appropriazione indebita, le dichiarazioni del sig. Galli, secondo le quali i fatti di cui s'incolpa il Santoro erano stati puniti semplicemente con un trasloco, fanno sì che vi sia luogo a contestazioni.

Ond'è che credo sapere che sopra questo punto scuro siano state chieste nuove delucidazioni alle autorità italiane. Da quanto ho accennato appare non impossibile ma poco probabile che la estradizione sia accordata e, in ogni caso, non lo sarà che per il titolo di sottrazione di documenti.

Esplosione a bordo di una corazzata francese

Il presidente della Repubblica — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 2 pom. — *(Jacopo).* — A Tolone, mentre si stavano provando i cannoni della corazzata *Bouvines*, ne scoppiò uno, uccidendo un marinaio e ferendo il contrammiraglio Chateauminois, due ufficiali e vari marinai.

E' stata ordinata una inchiesta.

— Ieri il presidente della Repubblica ricevette i membri del Sindacato degli Omnibus che si recarono a chiedergli la grazia per Prevost e Deville condannati — come ricorderete — in occasione dell'ultimo sciopero.

Félix Faure rispose loro essere la legge uguale per tutti, non potere perciò accordare la grazia.

Però il guardasigilli esaminerà se sarà possibile accordare loro l'indulto dopo che abbiano scontata metà della pena.

— Stamane Felix Faure è partito alle cinque da Parigi diretto al campo di Chalons ove si è recato ad assistere alle manovre di venti batterie che sono durate due ore. Rientrerà a Parigi per l'ora del pranzo.

— Ieri mattina un individuo insultò una sentinella alle fortificazioni, tentando di strappargli di mano il fucile.

Datosi quindi alla fuga, venne arrestato. Chiamasi Dupont; dichiarò di essere anarchico e di fare quello che vuole, non riconoscendo nessuna legge.

— Ieri ebbero luogo i funerali di Hector Pessard. Vi assistettero i direttori di quasi tutti i giornali di Parigi, numerose notabilità artistiche e letterarie, ecc., ecc.

— Victorien Sardou rifiutò il banchetto con cui volevasi solennizzare la sua nomina a commendatore della Legion d'Onore.

La Germania e la questione d'Oriente

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 24, ore 10 antim. — *(Hermann).* La fiacchezza della Borsa di ieri venne generalmente attribuita ad inquietudini per gli affari d'Oriente.

Ma così nei circoli finanziari bene informati, come nei politici, la situazione non viene punto considerata come inquietante, e si ritiene che i ribassi siano esclusivamente dovuti ad influenze economiche oppure della speculazione.

Invero alcuni giornali di Vienna pretendono di sapere che la moglie del principe Ferdinando siasi recata a Carlsbad per persuaderlo, a nome della famiglia di lei, di non ritornare a Sofia, annunziandogli che in caso contrario nè essa nè il principe Boris ve lo avrebbero seguito.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo, evidentemente d'origine ufficiosa, che malgrado l'apparente indifferenza che vi domina, viene molto commentato.

« Gli avvenimenti di Bulgaria — dice il citato giornale — non devono sorprenderci, poichè hanno luogo in regioni che vissero per un corso di secoli prive di giustizia e di ordinamenti civili.

« Non si può aspettare che esse in un momento si adattino a dare delle soluzioni parlamentari a questioni politiche irritanti.

« Le agitazioni che quasi a quando a quando si trovano in preda non devono cagionarci troppo gravi inquietudini. Qualunque ne siano le conseguenze, queste non possono toccare direttamente la Germania, sebbene essa debba seguire attentamente l'andamento delle cose per l'interesse che in esse hanno i suoi alleati ed amici.

« Per quanto riguarda gli avvenimenti in Macedonia, è d'uopo osservare che il movimento diretto contro la Turchia non ha trovato favore nè appoggio in nessuno degli Stati esteri; e in queste circostanze le forze della Turchia sono, senza alcun dubbio, in grado di ristabilire nel più breve termine l'ordine in Macedonia.

« Una parte della stampa tedesca chiede che il Governo adotti delle misure di sicurezza in seguito agli affari della Bulgaria e della Macedonia; il Governo tedesco non vede in questi avvenimenti una causa di inquietudine; e se esso, al contrario prendesse qualche disposizione farebbe credere di giudicare la situazione in modo eccessivamente serio, e destare in tal modo delle preoccupazioni che sinora sono infondate. »

A leggere questo articolo si ha l'impressione che con esso non si voglia punto rispondere ad eccitamenti della stampa; ma bensì a quelli con cui qualche potenza estera, tenterebbe di indurre la Germania ad una importante azione comune per gli affari di Bulgaria e di Macedonia.

— Una lettera da Pietroburgo alla *Vossische Zeitung* assicura che la Deputazione bulgara, malgrado le buone accoglienze fattele, siasi convinta che non si potrà mai contare sul riconoscimento della Russia.

Non vi ha, dice il corrispondente, personaggio russo di qualche levatura, il quale non consideri l'autorità di Ferdinando come priva di qualsiasi consistenza.

La *Vossische Zeitung* ne conchiude che il principe farebbe meglio a non tornare più a Sofia, donde fra poco, spontaneamente o no, dovrà ritirarsi.

La Germania al Marocco

FEZ, 24. — Il sultano ha spedito a Tangeri cinquantamila *duros* come indennità per l'assassinio di un suddito tedesco.

×

PARIGI, 24. — Si ha da Tangeri che la fregata tedesca *Stosch* è partita per raggiungere la corazzata *Hagen* sulla costa dell'Atlantico, dove si annunzia essere avvenuti nuovi disordini.

LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

Francesco Giuseppe a Londra

LONDRA, 24 — Risultato delle elezioni politiche. Sono stati eletti 365 unionisti, 131 liberali e 66 parnellisti.

Gli unionisti guadagnano 90 seggi e ne perdono 15.

Sir William Harcourt è stato eletto deputato di West-Monmouth.

Sir E. Grey, sottosegretario di Stato per gli affari esteri nel Gabinetto Rosebery, è stato rieletto.

×

Il *Daily News* ha da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe visiterà quanto prima la città di Londra.

Partenza della squadra italiana dall'Inghilterra

PORTLAND, 23. — Le RR. navi componenti la squadra italiana sono partite, oggi, per Napoli.

IL GENER. BARATIERI IN VIAGGIO

ALESSANDRIA D'EGITTO, 23. — Il generale Baratieri, appena qui giunto, ripartì per Brindisi, dove arriverà dopodomani a mezzodì sul piroscafo austro-ungarico *Cleopatra*, che inalbera bandiera italiana in suo onore.

Questa colonia italiana rimandò le feste in onore del generale Baratieri al di lui ritorno all'Italia.

Una dimostrazione contro re Leopoldo

BRUXELLES, 24. — Il re, assistendo ieri al giuoco del pallone, in occasione delle feste nazionali, fu accolto con grida di: *Abbasso la legge scolastica!*

Vennero eseguiti alcuni arresti. La folla tentò di liberare gli arrestati, ma la polizia la caricò operando altri arresti.

Vi fu un ferito.

Gli arrestati, 10 in tutti, verranno processati per ingiurie al re.

Le feste ginnastiche sono terminate.

Continuano i festeggiamenti per la festa nazionale.

La missione abissina a Pietroburgo

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 24. — L'Ambasciata abissina assistette ieri alle manovre militari al campo di Krasnoje-Szelo.

Il conte di Montebello ambasciatore francese si recò ieri a far visita agli abissini.

Il principe Damto gli rimise a nome di Menelik l'ordine del suggello di Salomone.

L'indennità reclamata dal Giappone

SHANGHAI, 24. — L'indennità chiesta dal Giappone alla China per lo sgombero della penisola di Liao-Tung, è di 7,500,000 sterline.

Imbarcazioni saccheggiate dai beduini

GEDDA, 24. — I beduini attaccarono e saccheggiarono cinque imbarcazioni ancorate nelle vicinanze della città. Fecero prigionieri nove negri. Sette marinai sono stati feriti a colpi di sciabola.

La morte del figlio di Vela

(Nostro telegramma particolare)

BELLINZONA, 24, ore 3,45 pom. — Ieri è morto nella nativa Ligornetto il pittore Spartaco Vela figlio del celebre scultore. Egli ha lasciato una villa contenente una celebre Pinacoteca nonchè 10 mila franchi alla Confederazione svizzera.

Domani avranno luogo i funerali civili del defunto.

Ancora i funerali di Stambuloff

SOFIA, 21. — Faccio seguito al mio telegramma d'oggi.

La polizia cercò di provocare scandali in tutti i modi. Tre giorni rimase esposto il cadavere di Stambuloff e per tre giorni si corse pericolo di gravi scandali in casa del morto perchè nessuna gendarme proteggeva quella casa e perchè se veramente il popolo avesse odiato tanto il fondatore dello Stato e della dinastia bulgara, nulla gli avrebbe impedito qualunque insulto, qualunque violenza.

Uscito il corteo, procedeva tranquillo seguito dalla famiglia, dal corpo diplomatico, dalla stampa e dagli amici.

Passando sul posto del delitto il corteo si fermò, i preti benedirono il posto, cominciò un discorso di cui non si afferrava una parola perchè pronunziato debolmente e con calma, quando all'improvviso sopraggiunse una carica di cavalleria che si spinse fino al carro non rispettando nemmeno il corpo diplomatico.

Un minuto dopo il terreno era seminato dai residui d'una fuga precipitosa, le case vicine invase dai fuggitivi, le porte e le staccionate rotte dall'impeto della folla e la cavalleria stazionava coraggiosamente sul posto.

Ricondotta la calma negli animi, il corteo si rifermò e tutti mostravano i segni della violenza. Giunse alla chiesa con grande timore ma senza incidenti. Molte corone portate da ragazzi furono strappate dalla polizia.

Dopo la funzione, pacificamente il corteo si rimise in moto: procedevano prima i pochi ragazzi rimasti colle corone, quando a un tratto un provocatore suonò un campanaccio; arrestato dal domestico dell'ex-ministro Harkoff, un ufficiale di polizia percuote l'arrestante e fa fuggire il reo, la cavalleria sguaina le sciabole e dà la carica. Una donna è rimasta morta e molti furono i feriti. I ragazzi rimasero tutti travolti e le corone disperse. Restarono quelle che coprivano il carro e le altre portate sulle vetture.

La maggior parte degli stambolisti, dinanzi a questa nuova violenza, non essendo sicuri della loro vita, si ritirarono nelle rispettive case.

Restarono i diplomatici, i giornalisti e gli intimi. Altri precedettero il feretro al cimitero. Mentre pacificamente aspettavano il corteo la cavalleria sopraggiunse al trotto per circondare la fossa e produsse nuovo panico.

Intanto i socialisti a una distanza di circa 300 metri circondarono la tomba dei 4 assassini di Ilecoff che furono fatti impiccare da Stambuloff, l'ornarono di bandiere e gridavano: « Urrà. » Nessuno pensò a molestarli.

La salma di Stambuloff fu calata nella tomba e nessun discorso fu pronunziato, perchè grande era il timore di qualche violenza poliziesca.

Allora cavalleria e gendarmi, tanto per dar un po' di polvere negli occhi, corsero a circondare i socialisti ed ogni tanto gruppi di dieci o dodici cavalli scorrazzavano i prati spaventando le poche persone che vi erano disperse. Quando i diplomatici ed i giornalisti tornarono indietro, cavalleria e polizia abbandonarono i socialisti e questi cantando e gridando insulti contro la salma di Stambuloff, guidati da un deputato ed un *pristaff* (ufficiale di polizia) rientrarono in città portando una bandiera; non erano più di 200 persone, in gran parte ragazzi, ma furono lasciati scorrere le vie della città, insultando al morto e intonando canti di gioia, perchè il governo aveva bisogno di una dimostrazione contro la sua vittima!

E credon forse costoro che scannando un ministro e insultandone la salma, strappando le corone e perseguitando i pietosi, potranno dare prova di civiltà ed accaparrarsi le simpatie della Russia?

Se un trono era pericolante, non sarà questo cumulo d'infamie che potrà puntellarlo. Stoiloff, violento sempre, Stoiloff che fece le elezioni facendo intervenire la cavalleria e l'artiglieria, non poteva far di meglio; e chi lo conserva alla presidenza del Consiglio, è complice dei suoi delitti.

Il patrimonio di Stambuloff

Stoiloff da Carlsbad

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 24, ore 2 pomeridiane. — *(D. S.)* La famiglia Stambuloff ha dato incarico a un avvocato amico del defunto di liquidarne l'eredità.

Dai primi scandagli risulta che il patrimonio è assai dissestato.

Stambuloff non ha lasciato niente denaro o neppure trovaronsi titoli di deposito sopra Banche estere come i suoi detrattori affermavano.

L'eredità si compone soltanto di proprietà fondiarie irrealizzabili perchè sequestrate dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Sono inoltre gravate d'ipoteche per trecentomila franchi avendo Stambuloff fornito innumerevoli cauzioni pei processi intentati ai suoi amici politici.

A Carlsbad smentisconsi recisamente le voci di dissensi fra il principe Ferdinando e Stoiloff.

Credesi nondimeno possibile la formazione di un nuovo Ministero più spiccatamente russofilo.

Il principe trovasi in perfetto accordo col Gabinetto attuale. Un nuovo orientamento nella politica estera del Governo bulgaro è assolutamente escluso.

Il principe andrà presto a Coburgo per una festa di famiglia facendo quindi ritorno a Carlsbad per continuare la cura.

La trave nell'occhio!

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 24, ore 11 antim. — *(Jacopo).* — Il signor Lefebvre Portalis, membro dell'Istituto, pubblica nel *Figaro* uno studio sulle elezioni italiane dal punto di vista materiale e morale.

Egli viene alla conclusione che l'istituzione decade rapidamente grazie alla indifferenza degli elettori; solo la riconciliazione dell'Italia politica col Papa potrebbe ridarle una rigogliosa vita.

Lasciamo il signor Lefebvre-Portalis nelle sue illusioni, quantunque se l'amicizia del Papa fosse capace di dar vita rigogliosa, elettoralmente si intende, ad una nazione, la Francia occuperebbe il primo posto nel campo della vivacità elettorale.

Ma vedete un po! Malgrado che il Papa le voglia tanto bene, proprio in questi giorni si è pubblicato a Parigi un opuscolo il quale fa molto chiasso, e dimostra che appena un terzo degli elettori francesi vanno alle urne.

Tanto è vero che come rimedio a questa fiaccona i signori Passy e Guillemet hanno presentato alla Camera un disegno di legge diretto a rendere il voto obbligatorio!

E' il caso della trave nell'occhio!

A piccole tappe!

Piccole davvero; fin troppo piccole! Quel che è avvenuto nella seduta di stamane alla Camera, a proposito della da lungo tempo invocata legge per il matrimonio degli ufficiali dell'esercito, fa pur troppo temere che prima che essa arrivi alla mèta occorra del tempo molto, e si debbano superare delle difficoltà paurose.

Povera legge! Essa è figlia di uno di quegli espedienti a cui si ricorre quando non si ha il coraggio di affrontare e di risolvere i grandi problemi della vita civile e politica.

Costretti noi italiani a sorbirci in pace le famiglie illegittime, i bastardi in proporzioni spaventose in mezzo al mondo così detto *borghese*, ci siamo accorti che se si potevano lasciare dei contadini, degli operai, dei bottegai in condizione di concubinaggio, non lo si poteva nè si doveva per gli ufficiali.

E così buttato alle ortiche, per amore di quella conciliazione apostolica della quale si mostrano teneri perfino gli organi romani del popolino, il concetto di far precedere il matrimonio civile al rito religioso, non contenti che nessuno toglierebbe per questo a chi ne avesse vaghezza il diritto di recarsi ad invocare la benedizione del parroco, ci siamo industriati a far sì che almeno, nell'interesse della disciplina, questo concetto si cercasse di applicare al mondo militare.

Ma ad ogni piè sospinto troviamo un intoppo. C'è forse chi lavora per impedire che l'eresia entri parzialmente dalla finestra, dopo che egli sta vigilante alla porta per vietarle il passaggio?

Non lo sappiamo. Di questo invece siamo preoccupati: vale a dire che anche una volta, dopo di aver fatto concepire a tante povere famiglie delle legittime speranze si tenti di mandare a monte un provvedimento che è di assoluta ed indeclinabile urgenza.

Il ministro della guerra tutore delle nostre istituzioni militari deve con tutta la energia impedirlo, e noi siamo certi che non mancherà di farlo, ricercando quei temperamenti che valgano a conciliare i diversi umori, ed impedendo che le tappe che deve percorrere la piccola legge, siano così lente da togliere alla legge stessa il modo d'arrivare a destinazione prima che la Camera prenda le vacanze.

In giro per il mondo

La *Bella Otero* sembra avere il destino d'occupare sempre l'attenzione dei tribunali parigini. Dopo il drammatico e romantico suicidio del giovane soldato Chrétien venne la sua lite col negoziante Capdeville, che voleva fargli pagare due camicie 1200 lire; ora sorge contro di lei il proprietario del principesco alloggio da lei occupato in via Pierre-Charron.

Veramente la lite non è stata intentata direttamente contro di lei, sibbene contro il signor B., che è il locatario nominale dell'alloggio. Nella sua querela al tribunale il proprietario dice che alcuni mesi or sono egli entrò in trattative col signor B., il quale affittò l'alloggio per un tempo minimo di tre anni. Era stato espressamente stabilito nel contratto che il locatario non dovesse subaffittare l'appartamento.

Ma subito M.lle Otero giunse nella casa e vi si stabilì, vi si fa indirizzare la corrispondenza, vi si fa portare oggetti da lei comperati, vi riceve visite e dà ricevimenti. La si può quindi considerare il vero inquilino dell'alloggio.

Ora il proprietario osserva che la presenza di M.lle Otero nella casa è conosciuta ed osservata e reca danno alla sua reputazione. La casa è abitata da buone famiglie, e l'esservisi stabilita una stella di *Café-chantant* come la signorina in questione viene a screditare la proprietà ed influisce sul fitto degli altri locali.

Infatti, gli altri inquilini si mostrano indignati di quanto accade ed hanno imposto al proprietario di porvi freno. Due fra essi lo hanno minacciato di far rescindere il contratto e d'intentargli una causa per danni.

In tali circostanze, il proprietario sostiene che ci fu, per parte del signor B., una grave mancanza ai patti del contratto e pregano il tribunale d'ordinargli di rinviare subito M.lle Otero, sotto pena di pagare 500 fr. per ogni giorno d'indugio.

La querela sarà discussa domani giovedì. Due eminenti avvocati del foro parigino parleranno in pro e contro il protettore della *Bella Otero*.

×

A proposito della tragica fine di Stambuloff fanno il giro dei giornali parecchi aneddoti. Ad un francese che lo intervistava, Stambuloff diceva:

— Non ho ucciso che i nemici della mia patria. Il vostro Gallifet ha fucilato trenta mila insorti in nome della patria, e voi lo onorate; io ne ho fatto impiccare mezza dozzina e mi si chiama assassino. Vedete, non bisogna essere nè un piccolo paese, nè un piccolo posse.

Al tempo del processo Beltcheff, una donna era andata a supplicarlo di mettere in libertà provvisoria suo marito.

Egli rispose furioso:

— Ed io, signora, credete voi forse che io sia libero?

E ad un giornalista confessava:

— Io non colpisco mai di fianco, quando colpisco. Conosco tutti i miei nemici: so quel che fanno e quel che pensano. Forse un giorno mi colpirà una pugnalata; vi assicuro che saprò donde è venuta.

Uno dei guardiani più fedeli di Stambuloff era un ex-bandito, che era stato condannato a morte. Stambuloff gli aveva fatto la grazia e poi facendoselo comparire davanti gli aveva detto:

— Io ho salvata la tua vita, tu devi guardare la mia.

Da quel tempo l'ex-condannato a morte vegliò sempre su Stambuloff; tranto, alto di statura, armato di due pistole e di due pugnali che portava sempre alla cintura, egli stava sulla porta dell'ex-dittatore. — Quando qualcuno desiderava parlare a Stambuloff l'ex-bandito apriva la porta, chiedeva il nome del visitatore, poi richiudeva di nuovo la porta.

Appena aveva avuti gli ordini del padrone, se questi acconsentiva a ricevere la persona che domandava udienza, riapriva la porta, e faceva entrare il visitatore.

Eppure...

×

In tribunale:

— Accusato, dunque confessate che avete rubato al vostro vicino diversi carretti di fieno; che cosa ha potuto indurvi a commettere questo furto?

— La fame, signor presidente.

Vico-Richel.

Ancora il disastro marittimo

PRESSO GENOVA

(Nostri telegrammi particolari)

L'elenco dei morti — La sig. Spinelli

GENOVA, 24, ore 2 pom. — *(Bellacella)* Oggi nel pomeriggio la ditta Maria Brichetto, spedizionieri, raccomandatari del vapore *Maria P.* mi favorì la nota esatta dei morti a bordo del piroscafo sommerso.

Fra i passeggeri di prima e seconda classe rimase vittima, come sapete, la signora Spinelli Annina, la quale sciolta dalla compagnia Gravina, erasi recata a Napoli per visitare l'unico suo figliuolo, che ha dieci anni circa.

La Spinelli, napoletana, artista d'operette, conosciutissima dai pubblici italiani, è sempre stata bersagliata dalla sventura. Il suo primo marito fu ucciso dopo due mesi di matrimonio; e il secondo perì tra le fiamme che incendiarono il teatro di Buenos-Ayres.

Era una simpatica donna di un carattere dolce e amata da tutti i compagni d'arte. A Genova si doveva imbarcare sopra un vapore che partiva per l'America dove andava a raggiungere la compagnia Tomba che l'aveva scritturata.

Altri passeggieri di *classe* morti sono i signori G. Pianza e Saverio Trani con due compagni, di cui s'ignora il nome.

Ecco ora il lungo elenco dei passeggieri di 3ª classe, morti:

Passeggieri destinati al *Sud America* della Veloce periti nel disastro:

Sansone Antonio, d'anni 38 fu Matteo, muratore da Napoli — Cairno Incoronata fu Vito, d'anni 35, bracciante da Morra Irpina (Avellino) e i figli Zuccardi Martino d'anni 14, Angelo M... d'anni 16, Carmine d'anni 7, Maria d'anni 7 — Squillace Giuseppe fu Gaetano di anni 37, da Roccella Jonio (Reggio Calabria) — Cammarotta Lucia, d'anni 44 fu Rosario, casalinga, da Catania, e i figli Celano Giuseppe di anni 9 e Concetta di anni 11 — Capitano Angelo, d'anni 58, fu Pasquale contadino da Montoro Superiore (Avellino) — Cesare Franceso Saverio, d'anni 30, di Rocco, contadino, da Terfosino (Potenza) — Loffredo Liberato Antonio d'anni 32 pasticciere, da S. Gregorio (Avellino) — Dilio Raffaele fu Angelo d'anni 23, fabbro ferraio, da Caserta — Scaglione Gaetano fu Antonio d'anni 32, contadino da Lioni (Avellino) e figlio Antonio di anni 8 — Nittoli Vincenzo d'anni 16, da Lioni (Avellino) — Marotta Salvatore di Antonio, d'anni 30, contadino da Lioni (Avellino) — Lalli Niccola fu Felice, d'anni 26, contadino da Castiglione (Chieti) — Blasetti Vincenzo fu Giambattista, d'anni 36, contadino, da Massa (Chieti) — Speranza Rosa di Angelo, d'anni 44, contadina, da Mazzagrogna (Chieti) — Perillo Antonio fu Soccorso, d'anni 30, contadino, da Castelfranco (Avellino), e moglie Santoro Maria — Mancino Niccola fu Salvatore, d'anni 30 marinaio, da Procida (Napoli) — Sarni Giambatista di Giovanni, d'anni 26, bracciante da Morra Irpina (Avellino) — Ruffo Maria di Francesco, d'anni 40, filatrice, da Fuscaldo (Cosenza) e figli Mazzei Anna d'anni 14 e Francesca d'anni 7 — Scoffani Antonio fu Pietro d'anni 54, giornaliero, da Fuscaldo (Cosenza) — Varone Florio Cosimo fu Domenico d'anni 33, tintore, da Roccella Jonio, e moglie Dario Caterina e figli Elvira d'anni 3 e Domenico di 11 mesi — Davoli Carmela Antonia, d'anni 14 filatrice, da Taverna (Catanzaro) e figli Cosentino Umberto d'anni 14 e Rosa d'anni 9 — Olita Gabriella fu Nicolò, d'anni 58, filatrice, da Pignola (Potenza) — Califano Giuseppe d'anni 44, fu Cinda, commesso da Napoli — Leo Pasquale di Rocco, d'anni 24, contadino, da S. Giorgio (Potenza).

Schirripa Alfonso, d'anni 47, fu Francesco, bracciante, da Cicioza (Reggio-Calabria) — Pellegrino Carmine fu Domenico, d'anni 46, contadino, da Campana (Cosenza) — Colagreco M. Stella fu Antonio, d'anni 34, contadina, da San Marco (Foggia) e figli Celestino Jacovucci d'anni 11 e Giovanni Antonio di anni 7 — Costeggiane Filomena di Michele, d'anni 22, contadina, da S. Marco (Foggia) — Chiavaro Diodato fu Domenico, contadino, di anni 32, da Castiglione (Chieti) — Di Lisio Luca fu Vincenzo, d'anni 21, contadino, da Montemarano (Avel-

lino) — Cimmo Vincenzo di Ignazio, d'anni 34, marinaio da Palermo, e moglie Cerrao Giovanna, di anni 26 e figli Ignazio, d'anni 4, e Giuseppe, d'anni 3 — Ferrara Paolino di Luigi, d'anni 3.

Passeggeri destinati all'*Italia* della Compagnia francese periti nel disastro:

Celano Domenico, anni 21 — Martilotta Pietro, anni 20 — Ferraro Camilla, anni 15 — Balena Ermenegilda, mesi 18 — Balena Mario, anni 1 — Conti Maria, anni 44 — Continanza Antonio, anni 19 — Continanza Rosa, anni 11 — Russo Vincenzo, anni 25 — Sciarrone Giovanni, anni 45 e Casaleci Angela sua moglie, anni 37 — Sciarrone Raffaele, anni 11 — Sciarrone Gaetano anni 3 — uno lattante di 4 mesi, loro figli — Ermito Rosa, anni 13 — Sulli Francesco, anni 38 — Santoro Michele, anni 21 — Graziadia Angelo, anni 28 — Mancini Luigi, anni 40 — Bastardo Santo, anni 22 — Comito Giuseppe, anni 42 — Giannitelli Antonio, anni 43, e figlio Leonardo, anni 16 — Balzidino Pasquale, anni 23 — De Luca Marietta, anni 19 — Marco Ambrosio, anni 36 — Morano Ciriaco, anni 24 — Trama Francesco, anni 35 — Fiorentino Paolo, anni 4 — Scida Pietro, anni 28 — Villani G., anni 21 — Lorenzo Pasquale, anni 56, e figli: Isabella, di anni 20 — Francesco, d'anni 18 — Graziella, di anni 16 e Paolina di anni 10 — Pistininni Giuseppe, anni 41 e Tommaso, anni 13 — Miraglia Antonio, anni 40 e moglie Debaros Barbara, anni 30 e figli: Francesco, anni 8 — José, anni 6 e Diogene 21 mesi.

Riberio De Baros Isabella, anni 31 e figlio Alario, 13 — Sarchiapone Nicola, anni 27 — Bruno Giusse, anni 29 — Masco Tasca, anni 37 — D'Andrea Elena, anni 11 — D'Andrea Elvira, anni 18 — D'Andrea Francesco, anni 6 — D'Andrea Gaetano, anni 3 — D'Andrea Pietro, anni 2 — Pagliarone Saba, anni 42 — Dicola Antonietta, anni 13 — Dicola Domenico, anni 11 — Panniarello Bagio, anni 35 — Pilato Tommaso, anni 13 — Tabacco Carlo, anni 16 — Rielli Nicola, anni 24 — Albano Rosa, anni 58 — Martuscello Vito, anni 29 — Baritta Salvatore, anni 46 — Jenda Brigida, anni 23 e figli: Vittoria anni 4, Gaetano anni 6, Luisa anni 2, e Adelina un mese — Angeri Agesilao, anni 28 — Amberti Fil, anni 35 — Marano Amalia, anni 67 — Orlando Giovanni, anni 22 — Vita Carmine, anni 34 — Puglia Francesco, anni 68 — Romano Liberata, anni 25 — Carcano Lucia, anni 3 — Mirco Rosa, anni 31 — Muccio Maria, anni 11 — Muccio Antonio, anni 42 — Machino Anna, anni 36.

Altre notizie

La Giunta municipale pose a disposizione del sindaco mille lire per i soccorsi più urgenti ai superstiti del disastro.

Il telegramma dell'imperatore di Germania produsse eccellente impressione in città. Il Console generale germanico, comm. Schneegers, fu ricevuto al palazzo di città dal sindaco e dalla Giunta. Egli con belle parole comunicò il telegramma imperiale che dimostra l'affetto portato da Guglielmo alla nostra nazione ed a Genova in particolare. Alle parole del Console rispose il sindaco dicendosi sensibilissimo anche a nome dei suoi colleghi e della cittadinanza dell'atto altamente gentile dell'imperatore, e pregò il Console a volersi rendere interprete della riconoscenza della rappresentanza municipale e Genova tutta per questa delicata dimostrazione di affetto.

In seguito il sindaco spedì un telegramma al primo aiutante generale del Re, per informare S. M. del telegramma dell'imperatore Guglielmo.

L'inchiesta — La cerimonia d'oggi

GENOVA, 24, ore 3,5 pom. — (*Dellacella*). Continua l'inchiesta giudiziaria pel disastro, diretta dal giudice Oengo.

Vi sono rappresentate la Società di Navigazione Generale, i signori Marini e Arichetto, noleggiatori della *Maria P.*, la Società della *Veloce* ed altri assicuratori.

Si commenta sempre con grande favore il telegramma dell'imperatore di Germania.

Il sindaco espresse per telegrafo la riconoscenza della città al primo aiutante dell'imperatore.

Oggi, alle ore 11, per cura del Comitato regionale dei congressisti cattolici, ebbe luogo alla Metropolitana l'ufficio funebre per le vittime della *Maria P.*

Moltissima folla, composta nella maggior parte di marinai, barcaiuoli e gente addetta al porto. Nessuna autorità perchè la funzione era privatissima.

Notai tutto il personale delle compagnie d'operette Maresca e Gravina, che agiscono nella nostra città, e le rappresentanze della capitaneria del porto, della Navigazione Generale, della *Veloce*, della Società di salvamento, ecc.

Cronaca delle elezioni amministrative

(Nostri telegrammi particolari)

FOGGIA, 23. — Stamane sono stati proclamati gli eletti al Consiglio provinciale e al comunale. Il partito progressista, scisso all'ultimo momento, fu completamente battuto nelle persone del sindaco uscente dottor Valentini, negli assessori Mesia e De Vita.

Il dottor Valentini fu anche battuto in Consiglio provinciale, ove lo sostituì l'avv. Cicella, gli altri uscenti ebbero confermato il mandato.

×

ORVINIO, 23, ore 11 ant. — Domenica prossima si procederà all'elezione pel consigliere provinciale del nostro mandamento. Oramai sembra che non vi sarà lotta, avendo il signor Todini rinunciato a presentarsi, come i suoi amici volevano.

Ciò ha fatto eccellente impressione perchè varrà a mantenere quella pacificazione degli animi che in altri tempi fu turbata appunto per l'elezione del rappresentante provinciale.

Di più l'attuale consigliere provinciale signor Leopoldo Palucchini, nel breve tempo dacchè rappresenta il mandamento, si è mostrato un intelligente e zelante difensore dei suoi bisogni e dei suoi interessi e sarebbe una ingratitudine ed un errore il sostituirlo dopo una buona prova fatta.

×

SINIGAGLIA, 23. — Stamane è finito lo spoglio delle elezioni amministrative.

Lotta accanita. Votanti 1200 su 1500 inscritti.

Trionfo completo della lista sostenuta dal Comitato democratico. Entrano al Consiglio comunale 12 operai.

A consiglieri provinciali sono riusciti l'avvocato Monti-Guarnieri con 658 voti — il dott. Cingolani ed il signor Sbriscia con 608 — il signor Scaral con 598.

La lista della « Costituzionale » composta del conte Di Bellegarde presidente della « Costituzionale », del cav. Benedetti, presidente della Cassa di risparmio, del signor Boni e del notaio Salvi è stata sconfitta completamente.

Manovre militari

CASTELNUOVO DI PORTO, 22. — (*Matellan*) Siamo da due giorni in mezzo ai soldati, e Castelnuovo, come sempre, dà prova per essi della migliore ospitalità.

Da vari reparti di truppa si stanno facendo manovre di campagna, di avanscoperta, esercitazioni di marcia; la zona di tattica e movimento è quella compresa tra Campagnano e Castelnuovo di Porto. Prendono parte alle manovre il 12° reggimento bersaglieri di stanza a Roma, i reggimenti di fanteria 53° e 54° provenienti da Civitavecchia, 12° artiglieria da campagna, 11° cavalleria Foggia ed 1 reparti di sussistenza e sanità.

In prossimità di Campagnano è stata impiantata un'infermeria da campo.

La truppa è sotto gli ordini del generale comandante la brigata Casale, che risiede a Campagnano. Le manovre dureranno 14 giorni.

Qui a Castelnuovo i soldati ci si trovano bene: aria finissima, ricca vegetazione attorno al paese, acqua buona e vino migliore. La temperatura sopportabile è di largo conforto per la truppa, fatta accampare molto opportunamente sui pendii di splendide colline, dove vegetano rigogliosi gli olivi.

Il paese per la circostanza è tutto in festa: bandiere nelle case private e negli edifici pubblici; di sera, concerto comunale e dimostrazione all'esercito.

Ieri, dopo le esercitazioni, fu offerta una bicchierata dai soci del Club di Castelnuovo, con intervento delle principali notabilità del paese, e si passarono due ore assai allegramente.

Il signor Ignazio Paradisi, sindaco del paese, fece in questi giorni gli onori di casa: egli mise il suo appartamento a disposizione del colonnello del 12° bersaglieri, cav. Pietro Coelli, e degli ufficiali superiori; per tutti, con una cordialità senza confronto, fu larghissimo di attenzioni.

Il sindaco presentò al colonnello le autorità e le notabilità del paese, ed egli gradì moltissimo la presentazione, rallegrandosi delle ottime condizioni di Castelnuovo.

Fra tante buone notizie, una assai dolorosa: un soldato di cavalleria, per un terribile calcio di un cavallo, s'è fratturata una gamba.

×

MONDOVI' 23. — (*F. M.*) Ieri sono cominciate le grandi manovre sulle nostre colline. Dureranno fino al 3 di agosto.

I temi principali saranno svolti sulla linea Montezemolo, Cova, Lesegno, ricca di punti strategici numerosi che videro, un secolo fa, la marcia trionfale di Napoleone I nella sua prima spedizione in Italia.

Le truppe del partito bianco (55 e 56 reggimento fanteria), oltre l'artiglieria di campagna e la cavalleria sono attendate nella piazza del celebre Santuario, sul colle di San Martino e lungo i poggi che incoronano il vecchio Vico.

Il partito nero, composto di un solo reggimento di bersaglieri, è attendato lungo la strada da San Michele alla Torre e nella pianura di Lesegno.

Finora non abbiamo tra noi che il generale di brigata Marchetti, alloggiato nella palazzina dell'on. Delvecchio, ed il generale di divisione Besozzi, ospite del sindaco di Vicoforte. Il generale Corvetto comandante del corpo d'armata, non giungerà che il 25, quando avranno luogo le manovre di divisioni contrapposte.

La prima esercitazione svoltasi ieri non fu che di reggimenti contrapposti. Il combattimento che avvenne lungo la valle di Corsaglia venne interrotto dopo la fase di inizio e eseguito in modo brillante.

Domani continueranno le prove di reggimenti contrapposti.

Il Principe di Napoli in Val di Nievole

(Nostro telegramma particolare)

MONSUMMANO, 24, ore 1,30 p. — (*Meoni*). Stamattina Sua Altezza, a cavallo, accompagnato da 3 aiutanti, fece fra le cinque e le sette varie ricognizioni ai campi, inoltrandosi fino verso Borgo Buggiano, salutato con effusione e rispetto da quanti lo incontrarono per via.

Alle ore 12,10 ricevette il senatore Monteverde, in udienza particolare, intrattenendosi molto affabilmente con lui, chiedendogli notizie della cura che sta qui facendo, e parlandogli competentemente di cose artistiche.

Il Principe s'interessò specialmente dei monumenti al duca di Galliera e di altre opere insigni del grande artista.

Colla affabilità tradizionale nei Savoia volle invitare per domani sera alle ore otto il senatore Monteverde a pranzo.

Stasera banchetto offertogli dagli ufficiali superiori e serata di gala al teatro in onore dell'esercito; alle ore 5 partenza per Montecatini Alto.

×

MONTECATINI, 24, ore 3,20 pom. — Tutti i verdi viali di Montecatini sono imbandierati con trofei e corone.

Dappertutto, ancorchè il sole sia alto e ardentissimo, escono dagli alberghi i forestieri in gran numero onde procurarsi un luogo ombroso e opportuno per vedere il Principe che passerà fra poco per recarsi a Montecatini Alto, ove, visitando il municipio, gli saranno presentati dal sindaco Tempestini i componenti la Giunta, la quale gli offrirà dei rinfreschi forniti dalla « Locanda della Pace. »

Di lassù il Principe godrà uno splendido panorama. Visiterà le memorie della battaglia combattuta nel 1315 da Uguccione della Faggiola.

Quindi ritornando alle Terme del Tettuccio vi verrà ricevuto dai professori Grocco, Casciani e Fedeli.

Il Tettuccio fra i tanti fiori che conserva ne avrà d'insuperabili nelle belle e numerose signore colà convenute per fare una dimostrazione affettuosa al figlio della Regina Margherita.

×

S. A. R. il Principe di Napoli è giunto qui alle 17,12.

L'on. Ferdinando Martini, il sindaco Tempestini e le autorità si sono recate al castello di Montecatini in carrozza in attesa del Principe.

Enorme folla attende S. A. R.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. partic.)

LIVORNO, 24, ore 2,15 pomeridiane. — (*D.*) Oggi è avvenuto nel recinto del Tiro a volo il grande Tiro dell'Eden, con premio di lire duemila. Venerdì avverrà il Tiro Livorno con lire quattromila di premio. Grande concorso di tiratori anche da fuori.

— Domenica prossima avverranno qui delle grandi regate internazionali promosse dal Rowing Club. Vi prendono parte le Società dei Canottieri di Roma, Torino, Firenze, Genova, Lione e del Remo e Cappellini di Livorno.

Sono giunti stamane i canottieri romani del Circolo Tevere. Sono stati accolti festosamente.

— Per concessione del ministro della marina, durante le regate che riusciranno eccezionalmente splendide, la squadriglia di torpediniere qui di sezione sarà scaglionata lungo il campo della festa marinaresca.

Il Principe di Napoli ha accettato l'alto patronato del grande torneo internazionale di scherma che avverrà qui in agosto e ha donato pel torneo uno splendido premio consistente in un ricchissimo *remontoir* d'oro con catena.

I schermidori partecipanti al torneo e al Congresso schermistico che succederà ad esso, godranno notevoli ribassi ferroviari.

— Tra breve avremo un grandioso spettacolo di primo ordine al regio teatro *Goldoni*. Saranno date con scrupolosa cura d'ogni minimo particolare e con grando dispendio le opere *Manon* del Massenet, e *Silvano* del Mascagni. Sono già scritturati i celebri artisti signora Gemma Bellincioni e comm. Roberto Stagno.

La successione di Mazzino

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 24, ore 2,30 pomer. — (*Dellacella*) Mentre il compianto Mazzino non è ancora seppellito, pure il lavorio elettorale a Sampierdarena è già attivo.

I radicali, forse uniti ai socialisti, porteranno l'ex-deputato milanese ing. De Andreis.

I liberali offersero la candidatura all'avv. A. Craveri, che rifiutò per ragioni professionali.

Agitazioni per il discorso d'un deputato

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 24, ore 2,45 pom. — (*Sciuto*). Le parole pronunziate alla Camera dal deputato Cirmeni han fatto supporre che alludesse ai professori della nostra Università; quindi ne è nata un'agitazione. I professori si riuniscono per provvedere — essi dicono — al decoro del nostro Ateneo.

La *Gazzetta di Catania* attacca Cirmeni osservando che gli insegnanti di Catania — meno Mario Rapisardi ammalato — fanno regolarmente le lezioni.

Aggiunge che i professori impediti per ragione legale sono rimpiazzati e sostituiti.

Il giornale *Il Freno* inneggia alle tradizioni gloriose del nostro Ateneo ove l'ottantenne professor Zurria insegna da 55 anni.

Infortunii ad Ancona e a Fabriano

(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 24, ore 10 ant. — (*Nati*). Sulla spiaggia di Montemarciano le giovanette Stella Mengarelli, d'anni 18, ed Emilia Santucci, d'anni 14, mentre si bagnavano, in aperto nel nuoto, trovando del vuoto aggrappatesi insieme miseramente annegarono.

— A Fabriano è crollata una casa di due piani seppellendo, mentre dormivano, 3 bambini appartenenti alla vedova Spuri. Dalla vicina caserma sono accorsi dei carabinieri con a capo il tenente. Dopo un difficile e pericoloso lavoro anche con aiuto di altri cittadini, estrassero dalle macerie ancora viva la bambina Isolina, d'anni 5, ma cadaveri i suoi due fratelli.

L'Isolina fu trasportata all'ospedale con commozione cerebrale, ma si spera di salvarla.

E' lodata l'opera dei bravi carabinieri.

Una fanciulla che uccide il suo ex-fidanzato

VOLTERRA, 23. — (*Libero*). Ieri sera circa le 9 nel sobborgo di San Lazzaro successe uno di quei fatti, che hanno così grande potenza da commuovere una intiera cittadinanza.

Certa B. C. esplose un colpo di rivoltella contro il giovane C. G. col quale aveva, antecedentemente avuto relazioni amorose, e dal quale, dicesi, aveva avuto anche promessa di matrimonio; promessa, che il C. non intendeva altrimenti di mantenere, perchè fidanzato ad una signorina della nostra città. Aggiungasi che oggi stesso dovevano esser fatte le richieste o pubblicazioni matrimoniali, e ciò spiegherebbe, perchè la B. siasi decisa a colpire il suo ex-fidanzato.

Stamane dopo le 10 il C. è morto.

La B. appena commesso il delitto andò a costituirsi spontaneamente ai RR. carabinieri, dai quali le fu sequestrata la rivoltella di calibro 12 carica ancora di 5 colpi.

I commenti al fatto sono infiniti ed è impossibile riassumerli. Stasera avrà luogo il trasporto funebre del C.

ASSASSINIO

CATANIA, 23. — (*R. Sciuto*). Certo Domenico Rapisarda, facoltoso campagnuolo, faceva la corte alla onesta moglie di un operaio, amico di lui, a nome Domenico Scarlata.

Ieri l'altro il Rapisarda invitò ad uno *schiticchio* (colazione) lo Scarlata. Mangiarono, bevvero e poi si separarono da buoni amici. Ma il Rapisarda, poco dopo, si recò in casa dello Scarlata per chiedergli la restituzione di L. 200, che, diceva, avergli prestate. Lo Scarlata negò di avere ricevuto tale somma. Allora il Rapisarda, che teneva un fucile a doppia canna, gli sparò due colpi, lasciandolo innanzi la porta di casa sua freddo cadavere.

L'assassino è ancora latitante.

Bisogna aggiungere che la moglie dello Scarlata aveva sempre sdegnosamente rifiutate le corte del Rapisarda.

Corriere Giudiziario

LE PERLE DELLA PRINCIPESSA GIUSTINIANI-BANDINI

(Trib. penale di Roma).

Il principe Giustiniani-Bandini, negli ultimi giorni dell'anno scorso, consegnò a tal Carlo Ansorge un vezzo di perle della principessa sua consorte, d'inestimabile valore, perchè ne procurasse la vendita.

L'Ansorge, appena ricevuto il prezioso vezzo, lo impegnò presso l'agenzia di prestiti di Antonio De Vecchis in via Monte d'oro, ricavandone la bella cifra di lire ottomila.

Ieri l'Ansorge ed il De Vecchis comparvero dinanzi al tribunale; l'Ansorge fu condannato a dieci mesi di reclusione; il Devecchis, ritenuto responsabile di sola contravvenzione, a lire 50 di multa.

La parte civile era assistita dall'avv. Gentileni.

La difesa dall'avv. Gregoraci e da altri.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta ant. del 24 luglio

Presidenza del vice-pres. **Finocchiaro-Aprile**

Ore 9; bilancio dell'istruzione. All'art. 86 « concorso dello Stato per gli stipendi dei maestri elementari » l'on. **Marcora** non approva la riduzione di questo capitolo.

Gli pare che il concorso dello Stato abbia carattere obbligatorio e permanente. Questa legge, in alcune provincie montuose, come nella Valtellina, ha assolutamente fugato l'analfabetismo; confida nell'affetto del ministro per la istruzione popolare.

Anche **Mussi** non può approvare il sistema di sistemare il bilancio dello Stato aggravando quelli dei comuni, i quali non trovansi in condizioni migliori; molto meno quando ne vengono colpiti i comuni di montagna, che sono i più poveri.

Baccelli. La causa di cui si tratta è tanto simpatica che non si comprende come possa trovare avversari. Considererei come una stranezza della politica il fatto che il ministro della pubblica istruzione potesse mai parerne avversario. Vi sono nel bilancio alcuni residui; o questi si potrebbe proporre che intanto non si riservassero al tesoro, ma che si destinassero a beneficio di questo capitolo.

Le economie a danno di speciali capitoli non reputa giuste, pure riconoscendo l'importanza dell'educazione popolare. Colla proposta dei residui che può essere concretata in uno speciale articolo del disegno di legge del bilancio, si può provvedere quest'anno alle urgenze più immediate; e per l'avvenire si può studiare un nuovo disegno di legge che elimini ogni dubbio.

Non posso nè debbo accettare nè per me, nè per i miei predecessori un ordine del giorno che suonasse condanna all'operato del ministro della pubblica istruzione rapporto a questo capitolo.

Spero che tutto possa conciliarsi col prendere atto delle mie dichiarazioni. (Vive approvazioni).

Campi. Credo che la Camera possa accettare le proposte del ministro, massime dopo la promessa della presentazione di una legge.

Compans ricorda il diritto degli abitanti di Val d'Aosta di usare la lingua francese che è la loro lingua materna. Prega il ministro di destinare lire 10,000 a sussidio dei maestri elementari di quella valle come compenso del doppio insegnamento dell'italiano e del francese. Chiede che la lingua francese sia insegnata anche negli istituti secondari governativi della Val d'Aosta.

Parla il relatore **Spirito**, e **Carcano** ripresenta il suo ordine del giorno di formattina in questa forma:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, confida che fino a nuove disposizioni legislative, dal ministro della istruzione pubblica sarà data applicazione alle leggi del 1878 e del 1886 a favore dell'istruzione popolare. »

Baccelli non lo accetta.

Carcano lo ritira e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Baccelli osserva all'on. Compans che le 10 mila lire da lui chieste furono date in passato, e saranno date in avvenire.

Morandi al cap. 88 rammenta le quattro proposte già fatte: abolire l'esame di promozione estivo in tutte le scuole mezzane; introdurre la dispensa dagli esami per gli alunni diligenti anche nelle elementari; diminuire di un'ora l'orario di tutte le classi di queste scuole; separare le tre classi della scuola rurale unica.

Vali G., al capitolo 91, raccomanda l'insegnamento della letteratura e quello della ginnastica nelle scuole di magistero femminile.

Chiesa, al cap. 95 « Educatorii femminili, » raccomanda l'organico dell'istituto femminile di Montagnana.

Rampoldi, sul cap. 109 « Assetto di vari istituti scientifici dell'Università di Pavia; » raccomanda al ministro l'arredamento del palazzo Botta. Lo prega inoltre di risolvere finalmente la questione pendente con l'ospedale di Pavia, al quale lo Stato deve da dieci anni la somma di lire 50,000.

Proporrebbe a tale oggetto, un capitolo 109 *bis* per la inscrizione di una prima quota.

Santini, sul cap. 115, raccomanda l'organizzazione della scuola degli ingegneri di Roma.

Baccelli promette all'on. Rampoldi di presentare prima della proroga un disegno di legge perchè sia saldato il debito dello Stato verso l'ospedale di Pavia; agli altri dice che terrà conto delle loro raccomandazioni.

Il **Presidente** dà lettura del seguente articolo aggiuntivo proposto dal ministro ed accettato dalla Commissione:

« *Articolo 2*. Quando fosse riconosciuto insufficiente lo stanziamento di L. 1,740,000, inscritto al capitolo n. 88 per provvedere alle spese del *Concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari*, potrà il Governo valersi, durante l'esercizio 1895-96, delle somme rimaste disponibili al 30 giugno 1895 in conto residui dell'esercizio 1894-95 e precedenti. »

E' approvato e si approvano i rimanenti articoli del bilancio dell'istruzione.

×

Il matrimonio degli ufficiali.

La Commissione ha modificato in molti punti il disegno ministeriale, fra gli altri un punto sostanziale, togliendo cioè l'art. 2 che punisce con la revocazione dall'impiego gli ufficiali che contraessero per l'avvenire il solo matrimonio religioso.

Mecacci. Non accetta che si apra la discussione sul progetto della Commissione. Il provvedimento sostanziale di questo disegno di legge è quello che riguarda l'indulto da concedere ai matrimoni conchiusi col solo rito religioso, ma col patto che per l'avvenire non si ripetano.

Mantiene quindi il disegno di legge ministeriale, e propone un'aggiunta al cap. 1° per ammettere all'indulto anche i pochi matrimoni semplicemente conclusi senza il regio assentimento.

Bisogna notare che l'art. 2, proposto dalla Commissione, era il seguente:

All'articolo 2 della legge 31 luglio 1871, n. 393 (serie 2) è sostituito il seguente:

Gli ufficiali del regio esercito, che non abbiano uno stipendio uguale o superiore ad annue L. 4000, non possono ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio se non hanno prima efficacemente assicurato con vincolo ipotecario, a favore della futura sposa e della prole nascitura, una rendita che, accumulata con lo stipendio dell'ufficiale, raggiunga la somma di L. 4000.

Gli ufficiali che hanno compiuto il 35.o anno di età non hanno obbligo di vincolo dotale.

Onde l'on. **Pinchia**, relatore, risponde al ministro. La Commissione, pur accettando il principio dell'indulto per i matrimoni religiosi già celebrati, avrebbe voluto introdurre nella legge disposizioni intese a disciplinare stabilmente questo argomento del matrimonio degli ufficiali.

Ad ogni modo siamo pronti a rinunciare a questa seconda parte della legge purchè il ministro accetti un nostro ordine del giorno.

E sulla discussione generale parla primo l'on. **Marazzi**. Egli non consente nel secondo articolo proposto dal Ministero, che vuole la revocazione dall'impiego degli ufficiali che contraessero per l'avvenire il matrimonio religioso. Argomenta che quest'articolo non riuscirà mai ad impedire i matrimoni clandestini, i quali sono la conseguenza di passioni e sentimenti, che la legge non basta a frenare.

Mio intimo convincimento sarebbe accordare agli ufficiali piena libertà di contrarre matrimonio, perchè è impossibile fare osservare restrizioni che sono contrarie alle tendenze dello spirito moderno.

Aprile. E così voi difendete l'esercito!?

Marazzi. Che dice? Che onori sono questi?!

Pres. (scampanellando) Onorevoli colleghi, non interrompano!

Ma che! Fra Aprile e Marazzi il battibecco diventa vivissimo; alcuni deputati s'intromettono per sedarlo. E subito c'è baccano e tanto che per un momento si crede che la seduta sarà sospesa.

Per fortuna l'on. Finocchiaro-Aprile ha buoni polmoni. Si calmano.

Marazzi riesce a concludere che voterà la legge ma senza esagerate sanzioni.

Lucifero. Lo spirito moderno è eminentemente positivista e procede in base allo studio dei fatti. Questi ci dicono che in tutti gli eserciti europei meglio organizzati si pongono vincoli e restrizioni non meno importanti che necessarie al matrimonio degli ufficiali. (Bene).

Aprile (per fatto personale). Interrompendo l'on. Marazzi, avevo pronunziato una frase fra le più innocue di quelle che si usano qui dentro. Certo essa non giustificava la risposta dell'on. Marazzi, la quale chiamerò, per non aver richiami dal presidente, non garbata. Fuori il mio giudizio e il mio apprezzamento potrà essere diverso.

Squitti. Voterò il primo articolo del disegno di legge che sancisce l'indulto per il matrimonio degli ufficiali. Non credo che il disegno di legge proposto dalla Commissione, si inspiri a concetti maturi.

Tondi, presidente della Commissione. Protesto contro queste parole. Di fronte alla necessità di reiterati indulti, la Commissione ha voluto considerare il problema in tutta la sua ampiezza, e si è studiata di risolverlo, non credendo che basti limitarsi a sanare il passato.

Dopo le dichiarazioni del ministro la Commissione, pur mantenendo le sue idee, non poteva che accoglierle e prenderne atto.

Imbriani. La legge vigente del 1871 è cattiva perchè illiberale ed inefficace ad un tempo. Feci plauso al ministro quando l'anno scorso presentò un disegno di legge, ispirato ad idee veramente larghe e liberali.

Lodo il presidente della Commissione, on. Tondi, che si mostrò veramente uomo di nerbo (si ride) e seppe tener testa anche al ministro.

Squitti. Ed ha fatto male!

Imbriani. Per voi avrà fatto male, perchè siete un retrogrado; non per noi che siamo liberali ed abbiamo gli occhi rivolti all'avvenire.

Meglio era discutere sul testo della Commissione. Son convinto che la Camera lo avrebbe approvato, poichè a tutti gli argomenti contrari venne vittoriosamente risposto.

Sostenni l'abolizione di ogni vincolo. Solo in via di transazione annuii alle idee della maggioranza, che rappresentavano un miglioramento di fronte alla legge vigente.

Mecacci e **Morin** propongono alcuni emendamenti all'art. 1°.

Pinchia, relatore, consente in massima nel concetto di questi emendamenti.

Presidente prega i ministri e la Commissione di redigere un nuovo testo concordato dell'articolo, e rimanda il seguito della discussione a domani.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente **Villa**.

Ripresa alle 2 e 5.

Imbriani (sul verbale). Ieri il deputato Rummo — pur venendo tardi nell'aula — si è associato alla mia dichiarazione, com'è che questo manca nel resoconto sommario?

Pres. C'è nel processo verbale.

Imbriani. Era dovere di lealtà registrarlo anche nell'altro. Ad ogni modo, prendo atto.

×

Pres. estrae a sorte i nomi dei seguenti deputati, perchè, insieme con un vice-presidente, un segretario ed un questore, rappresentino domani la Ca-

18) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Il signor Desloges imaginò tutto un intrigo di amore: Rolando di Corbiere colpito dall'incanto, dalla bellezza di quella fanciulla, le faceva la corte per piacere e insieme per passatempo; sorpreso dai fratelli della amante, era rimasto vittima della sua colpa, dopo tutto.

E lo sguardo del buon procuratore vagava dalla splendida figurina della giovinetta alle faccie energiche dei Montaron, e inclinava piuttosto ad ammirare quei contadini i quali conservavano nella loro decadenza un resto dell'orgoglio e della grandezza dei gentiluomini da cui traevano origine.

— Signorina - ordinò il piccolo giudice - favorite avvicinarvi. Ho da farvi alcune domande.

Teresa fece un passo avanti.

Ella indossava un vestito di lanella nera, tagliato malamente, ma che non riusciva a sformarle la vita, ancora sottile.

I suoi belli capelli rialzati lasciavano vedere la nuca dorata sulla quale il cancelliere dirigeva sguardi ardenti di desiderio.

Certamente la Sologna non offriva molti tipi capaci di rivaleggiare con quella creatura fatta per l'amore e la cui desolazione avrebbe intenerito una roccia.

State bene attenta alle domande che vi farò, signorina, e diteci tutta la verità - riprese Robinier con accento paterno. - Altrimenti sarei costretto a farvi arrestare consegnandovi alla giustizia.

— Perchè, signore?

— Siete complice di un delitto.

— Io! - esclamò la giovanetta, - e di quale delitto?

— Di quello che è costata la vita al signor Rolando di Corbiere, vostro amante!

La vecchia madre si alzò di scatto.

— Signore - disse ella indignata - voi avete mentito! E' un infamia!

Guglielmo intervenne di nuovo.

— Madre mia, - fece egli, - lasciato dunque dire. Non siamo forse destinati a sopportare ogni cosa noi altri?

— Rispondete! - ordinò il giudice - indirizzandosi alla fanciulla.

Guglielmo Montaron scambiò una rapida occhiata con la sorella.

Egli la avvertiva con quello sguardo del pericolo che li minacciava.

La fanciulla gli rispose con lo stesso linguaggio muto:

— Non temere di nulla! Non sono io che vi tradirò!

E fissando il signor Robinier gli disse:

— Io non debbo rendere conto della mia condotta che alla mia coscienza e ai miei parenti. Non ho nulla da rispondervi; vi dichiarerò soltanto che non so quello che intendiate dire! Io non ho colpito nessuno e non sono stata complice di alcuno. Imprigionatemi, torturatemi pure, non ho nulla da dirvi di più!

— Voi non avete visto il signor di Corbiere due giorni fa?

— Ho veduto spesso il signor di Corbiere passare per le vie dei dintorni della *Breccia del Lupo*. Che cosa importa che egli vi sia venuto o no?

— Importa molto, perchè se non vi fosse venuto sarebbe ancora pieno di vita!

Il giudice stese il braccio verso l'uscita della fattoria, esclamando:

— E' là che è stato colpito!

Teresa rispose semplicemente:

— Dovete provarlo voi! Io non so quel che vogliate dire.

— Eh, eh! - pensò Lacouture incantato, la piccina è assai forte. Quale famiglia, ragazzi miei! L'amico Robinier avrà del filo da torcere!

L'affare pigliava pel piccolo giudice, che era la sua bestia nera, una brutta piega.

E Lacouture si sarebbe stropicciato le mani per la contentezza qualora non fosse stato obbligato a serbare un certo contegno.

— Capisco, capisco - riprese a dire Robinier assai agitato, ma sforzandosi di parer calmo e docuo, - non volete parlare.

— Che cosa vorreste che dicessi?

— Quel che sapete a meraviglia!

— Spiegatevi.

— Sono circa quattro mesi che il capitano di Corbiere è arrivato in Sologna. E' constatato come sin dai primi giorni del suo congedo si siano stabiliti delle relazioni fra voi e lui... o per lo meno che il capitano ha tentato di stabilirne. La *Breccia del Lupo* sembrava che fosse la mèta delle sue passeggiate... Dei guardiani hanno fatto tale dichiarazione...

— Sono invenzioni!

— Esiste nella vostra famiglia un odio profondo contro i proprietari del castello della Fertè. Questo odio si è manifestato a varie riprese, specialmente il giorno stesso del delitto a mezzo di minaccie indirizzate alla contessa di Corbiere...

— Lo ignoro.

— Voi tentate di indurci in errore; ma non vi riuscirete. Tutte le circostanze concorrono a stabilire che i vostri fratelli avrebbero attirato il capitano alla *Breccia del Lupo*, con l'aiuto vostro, per trarne quella detestabile vendetta che avevano annunciato alla madre di lui.

Teresa crollò il capo.

Un leggero sorriso sfiorò le labbra del procuratore.

Teodoro Lacouture non riusciva più a contenersi.

Il piccolo giudice senza dubbio se ne accorse perchè gli fulminò un terribile sguardo; ma era evidente che anche egli si sentiva scoraggiato.

Goccie di sudore gli scorrevano sulla fronte.

Egli si arrabbiava per la propria impotenza e l'insuccesso gli cuoceva terribilmente.

Si vedeva già fatto bersaglio ai motti dei colleghi di Romorantin.

I Montaron non erano sì facilmente domabili come aveva creduto.

— Sta bene - fece egli in tono burbero. - Conferirò col signor procuratore e probabilmente pagherete cara la vostra ostinazione. Dopo qualche giorno di imprigionamento vi deciderete a fare delle confessioni...

— Mia figlia in prigione! - esclamò la vecchia madre slanciandosi verso Teresa. - Una fanciulla che non ha mai avuto nulla da rimproverarsi! Non me la strapperete che colla forza...

— Allora che dica la verità. Io non le chiedo di più!

La vecchia si rivolse al procuratore il cui volto le ispirava maggiore fiducia.

— Signore - disse con supplichevole voce - vedete bene che la mia figliuola è innocente e non può essere arrestata! Sarebbe un'indegnità! Imprigionate anche me con lei, allora! Voi non permetterete una ingiustizia simile! Sarebbe odioso! Siete così buono, voi!

La contadina si era avvicinata al signor Desloges: lo supplicava con la voce, con gli occhi, con le mani stese verso di lui, con un tale accento di dolore, che egli se ne sentì scosso fino al fondo dell'anima.

— Tranquillizzatevi - rispose egli. - Se non esistono prove contro la vostra figliuola, perchè la si arresterebbe?

— E non ve ne sono, grazie a Dio! - gli susurrò in un orecchio Teodoro Lacouture. - Il signor Robinier mi fa l'effetto di seguire una falsa pista... Fa male a mettere alla tortura questa povera gente...

Il procuratore era del parere del cancelliere, ma per la sua natura di sibarita abborriva le discussioni, e solo l'idea di un conflitto con quel velenoso e sovvertitore di un Robinier lo spaventava.

Il giudice istruttore capì la situazione e ne approfittò subito.

Tirò il procuratore per la manica del soprabito in un angolo della cucina e gli disse in tono burbero:

— Posso sperare che non vi mostrerete debole: sarebbe di un effetto deplorevole! Capirete bene: un delitto così grave, così rumoroso, non può essere soffocato sotto la cappa del camino! Ne parleranno i giornali... Noi siamo in vista... Si tratta di un distinto ufficiale appartenente a una delle migliori famiglie... Per me, gli uccisori sono qua!

— Ma scusabili in ogni caso - obbiettò timidamente il procuratore.

— Questo è affare che riguarda la difesa... Ciò che io tengo a dimostrare è che i Montaron sono gli autori del delitto... Il giurì deciderà poi quello che vorrà.

— Ma quella giovane!... Credo che non l'accuserete...

— Chi sa?... E' complice senza dubbio!

— Ma avete le prove?

— Le troverò...

— Insomma, che cosa chiedete?

— Il vostro concorso... Noi non possiamo lasciare liberi questi malfattori...

Robinier dichiarò acremente:

— Voglio farli arrestare subito. Questa sera dormiranno in prigione. In seguito strapperò loro delle confessioni; ne rispondo io!... E avremo così fatto il dover nostro!

Nelle grandi occasioni il piccolo giudice pronunciava « dovvere! »

Il buon procuratore parlamentò ma tutto quello che potè ottenere fu che si lasciassero in libertà il maggiore dei Montaron, Teresa e la vecchia madre.

Se non fosse stato per lui, Robinier avrebbe gettato la intera famiglia, mani e piedi legati, nelle carceri di Romorantin.

Era un uomo di precauzioni!

Il cancelliere aveva nel suo portafogli una collezione di mandati di cattura belli e pronti.

Il giudice ne riempì due coi nomi di Guglielmo e Giovanni Montaron e li rimise al maresciallo dicendogli col busto eretto e la testa all'addietro:

— Fate il vostro « dovvere »!

I due uomini non opposero resistenza.

Essi avevano tremato all'idea che nella sua irruenta foga il piccolo giudice non arrestasse quel probo e mite Pietro il quale guardava la scena senza comprenderla, con la serenità di un uomo che sa che non può essere imputato di nulla ed è fiducioso dell'innocenza dei suoi.

Teresa si gettò nelle braccia dei fratelli mormorando a bassa voce con un'intonazione che scese loro al cuore:

— Perdono!

Giovanni e Guglielmo se la strinsero al petto con una vera esplosione di affetto e di pietà per la sua disgrazia, abbracciarono e baciarono con effusione la madre, Pietro e la serva; poi Guglielmo, fissando Robinier in aria di sfida, disse rivolto ai parenti:

— Non temete nulla voi altri; ne abbiamo viste delle più dure... Tutta colpa della miseria! Torneremo, non temete la...

nora ai funerali del compianto collega Mazzino: Casale, Riolo, Cerišna-Mainori, Di Rudinì, Vienna, Vitale, Vischi, Clemente e Cremonesi.

×

La Società dei telefoni romana: interrogante Santini su questo fatto, che la massima parte delle azioni è passata ad una Società straniera. Che intende fare il Governo?

Ferraris M. Non credo che il fatto debba impensierire; molto più che nelle grandi città al servizio dello Stato provvedono impiegati governativi.

Se le Società venissero meno al loro dovere, non mancheranno mezzi di richiamarle.

Santini. Ho dovuto preoccuparmi di questo fatto che può avere gravissime conseguenze. La Società straniera alla quale ho accennato è una Società francese, la quale potrebbe, perchè la legge gliene dà facoltà, valersi del suo diritto di sostituire il personale italiano con francesi o con gente devota agli interessi francesi. E' chiaro quali conseguenze gravissime può avere questo fatto dal lato politico. (Oh! oh!)

Il segreto telefonico della capitale sarebbe tutto in mano di una Società appartenente ad una nazione con la quale ufficialmente siamo in buoni rapporti, ma che ha realmente interessi diametralmente opposti ai nostri. (Esclamazioni, rumori).

Nessuno ignora che con un semplice spostamento della spina telefonica si possono sorprendere le conversazioni e fra queste, quelle che avvengono fra ministero e ministero e fra le autorità. (Oh! oh!)

Voci (dalle tribune). Bene! bravo La Vaccara!

Santini (rivolgendosi vivamente). Finchè c'interrompiamo fra noi, signor presidente, sta bene, ma non dovrebbe essere permesso che lo facessero altri. (Eh! oh!)

Altre voci. Ha ragione, ha ragione.

×

Lo scioglimento del Consiglio comunale di San Severino Marche alla vigilia delle elezioni provinciali, interrogante Stelluti-Scala.

Galli. Siccome l'amministrazione comunale procedeva in modo che non soddisfaceva gl'interessati e nessun richiamo valse a richiamarla sulla retta via, fu necessario scioglierla; ciò che non pregiudica per nulla le elezioni provinciali.

Stelluti-Scala. Son dolente di dover contraddire il sotto segretario di Stato. Per confessione del prefetto, l'amministrazione di San Severino Marche era il modello della provincia.

Essa non fu sciolta per mala gestione, ma per aver sostenuto nelle elezioni il candidato avversario del Governo e perchè si accingeva a svelare il segreto del trafugamento di quattro quadri d'autore avvenuto sino dal 1863.

Questo scioglimento scema rispetto all'autorità del Governo ed alle libere istituzioni. (Bravo!)

Galli. Escludo ogni ingerenza del Governo nelle elezioni.

La prefettura costantemente avvertì quel Comune che le cose non procedevano a dovere e si ebbe a lagnare specialmente delle partigianerie spiegate nella compilazione delle liste elettorali politiche, partigianerie riconosciute poi dalla stessa autorità giudiziaria.

Mi auguro che il commissario regio riuscirà a ricondurre l'ordine nell'amministrazione e la pace nella città.

Stelluti-Scala. Muterò in interpellanza la mia interrogazione.

×

Una punta di scandalo. Segue l'interrogazione A. Marescalchi al ministro degli esteri «per conoscere se intenda comunicare alla Camera, o pubblicare integralmente il rapporto del generale Menabrea sopra la proposta concessione del Gran Cordone Mauriziano a Cornelio Herz.»

Blanc. Non accetto la interrogazione.

Marescalchi. Non mi attendevo questo diniego del ministro. Il fatto è gravissimo, poichè se si danno talvolta all'interno croci, commende e gran cordoni a chi non ne è meritevole, il farlo per uno straniero....

Presidente. Ma, on. Marescalchi, ella entra nel merito, ond'io non posso permetterlo.

Imbriani. Già, c'è la museruola!

Presidente. Ma l'on. Marescalchi deve limitarsi a dire se è o no soddisfatto..

Marescalchi. E' questo appunto che intendo di fare. Il fatto è conosciuto per recenti polemiche. Nel 1889 il presidente del Consiglio...

Presidente. Lei mi costringerà a toglierle la parola.

Marescalchi. Concludo: Non sono tanto ingenuo da trasformare la mia interrogazione in interpellanza: sarebbe rinviata a sei mesi (eh! eh!)

Mi riserbo di parlare della cosa al bilancio degli esteri: allora non mi si potrà togliere la parola.

×

Il Presidente legge le conclusioni della Giunta la quale unanime propone l'annullamento dell'elezione del collegio di Urbino in persona dell'avvocato Francesco Budassi.

L'annullamento è motivato dal fatto che l'onorevole Budassi non presentò a tempo le dimissioni da sindaco d'Urbino.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

×

I provvedimenti di tesoro.

Omai il grosso è passato con l'appello nominale di ieri. L'art. 25, che dà il servizio di tesoreria alla Banca d'Italia, è stato deliberato.

C'è però sull'art. 26 un ordine del giorno Placido ed altri, col quale s'invita il Governo a rispettare le consuetudini in vigore nei rapporto fra i Banchi.

Sonnino. L'ordine del giorno è superfluo. Se non saranno mantenute tutte le consuetudini presenti, è certo che resteranno quelle ritenute sane e giovevoli. Prego l'on. Placido e gli altri firmatari a non insistere sull'ordine del giorno.

Placido lo ritira, raccomandando però al Governo d'impedire che i Banchi meridionali sieno sacrificati alla Banca d'Italia.

Sonnino. La vigilanza del Governo pel servizio di tesoreria assicurerà i Banchi da ogni sopraffazione.

×

Art. 26-*bis*.

Della Rocca, a nome di altri, dà ragione del seguente articolo aggiuntivo:

L'servizio delle ricevitorie provinciali, a parità di condizioni offerte da Istituti o da privati, sarà affidato ai Banchi meridionali.

Sonnino. La proposta Della Rocca turberebbe le attribuzioni affidate, per questa materia, alle Deputazioni provinciali. Perciò non può accettare.

D'altronde, lo scopo dell'on. Della Rocca può essere raggiunto in fatto se non di diritto, perchè le provincie di cui egli ha parlato hanno la loro rappresentanza nella direzione dei Banchi meridionali, e possono concertarsi per la proposta delle terne.

Della Rocca mantiene il suo articolo aggiuntivo.

Messo a partito l'emendamento Della Rocca non è approvato.

E passa l'articolo 27 che dispone sulla liquidazione della Banca Romana, in aggiunta a quanto dispone la legge 10 agosto 1893.

L'articolo 28 che la somma totale delle anticipazioni ordinarie degli Istituti d'emissione al tesoro è fissata in 135 milioni di lire, così ripartite: Banca d'Italia 100 milioni, Banco di Napoli 28 milioni, Banco di Sicilia 7 milioni. Il tesoro corrisponde l'1 e 50 0|0 al netto d'ogni imposta.

D'accordo fra Ministero e Commissione si propone a quest'articolo, l'aggiunta:

La circolazione per conto dello Stato dipendente dalle anticipazioni di che sopra, a partire dal 1 gennaio 1895 non è soggetta alla tassa di cui negli articoli 10 e 21 della citata legge 10 agosto 1893 n. 449.

La Camera approva.

L'art. 29 dispone intorno alla quota della riserva fino al limite del 7 0|0 che gli Istituti di emissione possono impiegare in divisa estera e in certificati di somme depositate in conto corrente all'estero.

Della Rocca propone la seguente aggiunta all'articolo:

Siffatta facoltà potrà estendersi pel solo Banco di Napoli al terzo della riserva, fino alla completa liquidazione del suo credito fondiario.

Nota che, per effetto di questa proposta, il Banco di Napoli, senza recar danno ad alcuno, avrebbe un provento annuo di circa mezzo milione, che potrebbe facilitare la liquidazione del suo credito fondiario. Questo criterio, già applicato in altri paesi, non ha prodotto inconvenienti di sorta.

Sonnino. Se fosse adottata la proposta dell'onorevole Della Rocca, rimarrebbe — a suo parere — scossa la fede pubblica nella solidità del Banco di Napoli. Perciò è dispiacente di non poterla accettare, ricordando che tutto quanto credette di poter concedere senza pericolo per l'interesse generale e degli stessi Istituti meridionali, lo concesse senza farsi pregare.

Messa a partito la proposta Della Rocca, non è approvata.

E' approvato l'art. 29 e il 30; che dispone che la Banca d'Italia possa tenere 75 milioni impiegati in Rendita italiana, il Banco di Napoli ne possa tener 30 ed il Banco di Sicilia 8.

S'approva un articolo 30-*bis* che prolunga di un anno i termini riguardanti la graduale riduzione della circolazione di cui parla l'articolo 2 della legge 1893.

L'art. 31 fissa i limiti dell'ammontare dei depositi in conto corrente fruttifero a 50 milioni per il Banco di Napoli ed a 15 milioni per il Banco di Sicilia.

Placido domanda se il ministro accetti di portare il limite dei depositi in conto corrente fruttiferi pel Banco di Napoli da 50 a 60 milioni, e pel Banco di Sicilia da 15 a 18 milioni.

Sonnino. Dopo le disposizioni prese colla legge del 22 luglio 1894, il limite di questi depositi, diviene una questione assai piccola. E perciò sarebbe grato all'on. Placido di non insistere.

Placido non insiste.

Diligenti osserva che il limite imposto pei depositi della legge 10 agosto 1893, costituiva un'ottima disposizione, che deplora sia stata soppressa dal ministro del tesoro, perchè l'eccessivo dei depositi diminuisce la garanzia del biglietto.

Il limite dei depositi anzichè allargarlo, bisognerebbe restringerlo.

E' approvato l'art. 31 e passano: il 32 che dispone sul saggio dello sconto e sul decreto che determinerà le condizioni per cui gli Istituti potranno diminuirla dell'1 0|0; il 33 che proroga a 15 anni il termine della liquidazione delle smobilizzazioni.

×

Si discute l'allegato *Q* che fa parte dell'art. 34. Contiene le disposizioni per agevolare le mobilizzazioni agli Istituti d'emissione.

Franchetti a nome anche dell'on. Rubini dà ragione di una serie di articoli da sostituirsi all'allegato *Q* per i quali, gli effetti della liquidazione prevista nell'articolo 13 della legge 10 agosto 1893 sono accordate alcune riduzioni di tasse e soprattasse di registro.

Prima di esporre tutti i motivi della sua proposta attende di sapere dal ministro se ne accetti il concetto informatore.

De Bernardis svolge una sua aggiunta. Prega la Camera di approvare le proposte contenute nell'allegato, quali furono concordate fra il Governo e la Commissione, perchè costituiscono un tutto organico che non si potrebbe turbare.

De Bernardis e Franchetti ritirano i loro emendamenti.

Si approvano l'articolo 34 e il relativo allegato *Q*, con modificazioni concordate fra il Ministero e la Commissione.

×

E siamo all'art. 33 e all'allegato *Q*, che trattano delle disposizioni riguardanti i crediti fondiari degli istituti d'emissione.

L'art. 1 dell'allegato *Q* dispone:

I crediti fondiari degli Istituti d'emissione avranno facoltà, per una volta tanto, di consentire ai mutuatari che, alla data della pubblicazione della presente legge, siano in arretrato di non più di otto semestralità, di prolungare i termini di rimborso dell'intero mutuo di tante nuove rate, quante sono le semestralità scadute, ripartendo egualmente su tutte le rate ancora da scadere l'ammontare degli interessi di mora già dovuti.

In tali casi non sarà dovuto alcun nuovo compenso all'erario, e l'atto relativo sarà registrato con la tassa fissa di L. 3.

Vischi ha proposto un suo emendamento nella prima parte del quale la facoltà che è concessa agli Istituti venga data ai mutuatari e sia disciplinata con opportune norme; e nella seconda parte propone di ridurre, previa revisione di perizia, le attuali semestralità, prolungando la durata dei mutui.

Egli sostiene le sue due proposte, massime la seconda, descrivendo le tristi condizioni delle Puglie.

Nota che gli Istituti si salverebbero della perdita sicura di una parte del credito; s'impedirebbero i danni delle Amministrazioni giudiziarie e delle espropriazioni; si otterrebbe un miglioramento economico della proprietà immobiliare che nel possesso degli attuali proprietari renderebbe più che presso la *manomorta bancaria*.

Balenzano a nome di altri cinquanta deputati svolge anche esso un emendamento per dare ai mutuatari la facoltà concessa dalla legge alle Banche.

Sonnino prega Vischi e Balenzano a non insistere sui loro emendamenti che tornerebbero a troppo danno dei Banchi meridionali.

La Camera non approva gli emendamenti ed approva l'art. 1 dell'allegato *R*.

E passano gli altri articoli dell'allegato *R*, che dispongono intorno alla liquidazione dei crediti fondiarii degli Istituti di emissione.

Un emendamento Branca intorno ai modi di alienare i beni immobili pervenuti agli Istituti per le operazioni di credito fondiario, è respinto.

De Bernardis svolge in fine dell'allegato il seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenuta la convenienza che il Consiglio generale del Banco di Napoli, e quello centrale di amministrazione, da ricostituirsi a norma della nuova legge, siano uditi intorno ai provvedimenti più opportuni, diretti a regolare in modo definitivo i rapporti tra il Banco ed il suo credito fondiario, ed il pagamento e l'ammortamento delle cartelle, ed invita il Governo del Re a farlo ed a presentare prima del 30 dicembre prossimo le sue proposte.

La discussione è rinviata a domani.

×

Il Presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'istruzione:

Votanti	237
Favorevoli	206
Contrari	31

Si leggono le interrogazioni e la seduta è levata alle 7,20.

Onorevole sig. Direttore,

D'ordinario non chiedo rettifiche, ma fo eccezione per una parola del resoconto della Camera di ieri inserita nella *Tribuna*.

Assolutamente il deputato Rummo non ha pronunziato le parole *lei mente*. Egli stesso me lo ha assicurato nella sua lealtà. Vogliate pubblicare questa mia, perchè equivoci di questo genere non possono sussistere.

Con osservanza

Vostro
Imbriani-Poerio.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO

Sembra che le dimissioni sieno come le ciliege, che una tira l'altra, infatti a quanto ci si riferisce alle dimissioni del presidente del Comitato per i festeggiamenti on. M. Garibaldi avrebbero tenuto dietro anche quelle dei vice-presidenti Tommasini e Cadolini.

Non possiamo credere che i tre dimissionari intendano seriamente disinteressarsi del grave compito assunto.

Se vi sono difficoltà da superare tanto maggiore si presenta loro la necessità di non abbandonare il proprio posto di combattimento. Queste dimissioni così semplicemente minacciate potrebbero forse sortire l'effetto salutare, mentre se fossero decisamente mantenute, a così breve distanza dall'epoca dei festeggiamenti, potrebbero determinarne l'insuccesso più completo.

L'ORRIBILE SUICIDIO DEL DOTTOR DOMENICO RIVA

Quando si parlò della catastrofe, che pose fine alla spedizione africana capitanata dal principe Eugenio Ruspoli, nella quale il giovane patrizio romano perì vittima di un elefante, si fece nei giornali anche il nome del dott. Domenico Riva, essendo costui uno dei superstiti di quella sfortunata *marcia*.

Il Riva era un giovane sulla trentina, bruno, di media statura, e portava una barbetta alla nazzarena con capelli cortissimi.

Aveva nel pallore quasi abituale del viso un qualche cosa che gli conferiva una singolare espressione di energia.

Appena tornato a Roma si recò dal principe Emanuele Ruspoli, al quale, dopo aver narrato la miseranda fine del figlio, consegnò diversi manoscritti, collezioni ed altri ricordi a lui appartenenti.

Il principe Ruspoli in quella occasione lo incaricò di scrivergli le memorie del viaggio, che era costato la vita a suo figlio, ciò che il Riva fece ricevendone in compenso 100 lire.

Ma queste non potevano bastargli per vivere che pochi giorni; infatti poco dopo, ridottosi in miseria, si trovò costretto a vendere alla Società Geografica italiana per 300 lire una bellissima collezione di piante africane. Ma anche questo denaro presto finì e il dott. Riva dovette pensare seriamente ad occuparsi. Era laureato in farmacia e in scienze naturali. Ciò gli servì per ottenere un impiego nella farmacia Garneri in via del Gambero.

Ma — com'egli stesso andava dicendo — quella vita non era fatta per lui. Era ormai abituato alla vita libera del viaggiatore, l'orario fisso, quel soggiorno obbligato in un laboratorio di farmacia erano per lui cose insoffribili. Egli provava la irresistibile nostalgia del grande continente che aveva da poco e di mala voglia abbandonato, non senza però la speranza di ritornarvi.

E poichè questa speranza gli si mostrava ogni giorno più difficile a realizzarsi, così il povero Riva si andava facendo ogni dì più meditabondo, e non lasciava occasione per rivelarsi stanco di questa vita per lui triste e insopportabilmente monotona.

×

Abitava una modesta cameretta in via Lucullo, presa in affitto per 16 lire mensili dalla signora Diamante Santini, che, a dire il vero, aveva per lui tutte le premure di una persona di famiglia.

Era solito farsi svegliare alle 6 e usciva di casa verso le 8 per recarsi alla farmacia presso la quale era occupato. Ieri mattina alla solita ora la signora Diamanti bussò alla porta di camera. Domenico Riva si svegliò e come di consueto ringraziò la signora, dandole il buon giorno.

E più tardi, verso le 8, quando la signora Diamante, meravigliata di non averlo visto ancora uscir di camera, glie ne chiese il motivo, egli disse che un forte mal di testa gli impediva di recarsi al lavoro.

A mezzogiorno la padrona di casa tornò presso il Riva per domandargli se aveva bisogno di nulla. Egli rispose che nel momento aveva proprio necessità di riposare senza che alcuno venisse a disturbarlo. Alla signora sembrò che il suo inquilino parlasse sotto l'incubo di una penosa preoccupazione; ma credendo ciò fosse un effetto dell'accusata indisposizione, lo lasciò tranquillo.

Verso le cinque e mezzo rincasò un giovane abissino, certo Giorgio Iserà, impiegato come interprete presso il Ministero degli esteri e inquilino anch'esso della signora Diamante. Nel passare dinanzi alla stanza del Riva, s'incontrò con lui che apriva in quel momento la porta.

Era pallido e barcollante. Veduto il giovine moro, lo pregò di recarsi immediatamente dal suo amico Angelo Pullini in via di Porta Pinciana, per dirgli che il dott. Riva era malato e che voleva parlargli d'urgenza. L'Iserà dapprima esitò alquanto, poi accondiscese e partì.

Circa due ore dopo era di ritorno col Pullini.

Questi, credendo di trovare in letto l'amico, spalancò la porta di camera senza nemmeno bussare, e un orrendo spettacolo gli si presentò dinanzi.

Domenico Riva, in mutande e maglia, giaceva a piè del letto in mezzo ad un lago di sangue! Era inginocchiato; aveva il braccio destro appoggiato ad una sedia capovolta, e dalla testa penzoloni sgorgava ancora in gran copia il sangue. Poco distante, per terra, era un paio di forbici.

Con quelle il Riva si era tagliata la carotide!

Nella stanza, un gran disordine; fascicoli e libri sparsi per tutti i mobili, insieme a stoviglie sporche, qualche moneta di rame e pochi indumenti.

Uno specchietto insanguinato, del quale pare si fosse servito per prendere la misura giusta del colpo, si trovava sul letto.

Il signor Pullini, riavutosi dallo spavento, pensò di avvertire subito del fatto l'autorità di P. S. del Macao da dove si recò subito sul luogo il vice ispettore Argenti, il quale constatata, a mezzo di un medico, la morte del Riva, ne fece piantonare il cadavere in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il suicida era nativo di Salto Montoro in provincia di Modena.

Un banchetto all'on. Capaldo. — Nella trattoria del Giardino, fuori porta San Pancrazio, gli elettori di Lacedonia residenti in Roma, vollero offrire un banchetto all'on. Luigi Capaldo, deputato di Sant'Angelo dei Lombardi.

Erano presenti alla geniale riunione il comm. Pietro Capaldo, presidente di tribunale e fratello del deputato, nonchè molti altri magistrati ed amici del festeggiato.

La più schietta cordialità regnò per tutta la durata del banchetto, allietato da brindisi numerosi e pieni di brio.

Rispose a tutti applauditissimo l'on. Capaldo, ringraziando i convenuti dell'onore che avevano voluto tributargli.

La Mutua assistenza al principe Ruspoli. — Ieri sera l'assemblea generale dei soci della Mutua assistenza tra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni residenti in Roma, sulla proposta del commendator Biagini e di altri moltissimi soci, fu eletto per acclamazione socio onorario il principe don Emanuele Ruspoli sindaco di Roma.

La proposta interpretava il desiderio generale di rendere omaggio alla persona dell'illustre cittadino di Roma e di affermare i sentimenti d'italianità di un grande sodalizio costituito da funzionari originari d'ogni parte d'Italia, in occasione della prossima ricorrenza del memorando giorno in cui Roma fu restituita all'Italia.

La salma dell'on. Mazzino. — Stamane alle nove e mezza, accompagnata dal fratello cav. Nicola, è arrivata a Roma alla stazione di Trastevere la salma dell'on. Bartolomeo Mazzino. Fu ricevuta dal curato della chiesa di S. Maria in Aquiro.

In un carro di terza classe fu poi trasportata e deposta nella chiesa di S. Maria in Aquiro, ove domani alle 10 avrà luogo la messa di *requiem*.

La bara esposta nel mezzo della chiesa parata a lutto è circondata da 24 ceri accesi.

Domani sera alle 5 si faranno in forma solenne i funerali.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 9 alle 11 pom. il Concerto comunale:

1. Meyerbeer, «Marche aux flambeaux» n. 3. — 2. Bach, «Preludio e fuga (con corale di Abert). — 3. Saint-Saëns, «G votta» — 4. Widor, «Toccata» della 5.a sinfonia per organo. — 5. Ponchielli, «Il figliuol prodigo,» interm. e finale 1° — 6. Wagner, «Sigfrido,» fantasia. — 7. Strobl, «Macchine volante,» galop.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Cremona 30.2 — Mantova 31.0 — Ravenna 31.3 — Forlì 31.4 — Macerata 30.0 — Arezzo 31.0 — Grosseto 32.2 — Teramo 31.4 — Foggia 36.7 — Lecce 35.9 — Caserta 31.4 — Cosenza 35.0 — Trapani 30.4 — Palermo 32.6 — Porto Empedocle 30.0 — Siracusa 32.8 — Cagliari 33.0.

Il suicida di ponte Garibaldi. — Quel vecchio, che, come narrammo, si gettava l'altra sera nel Tevere a valle del ponte Garibaldi, fu ieri sera alla *Morgue*, identificato per Angelo Tomassi, d'anni 68, exmilitare pensionato addetto alla esattoria comunale in qualità di testimonio degli uscieri.

Arresto di un impiegato. — L'altro ieri in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore cav. Niceforo, fu arrestato dai carabinieri l'impiegato Francesco Criscuoli d'anni 32 da Cerignola.

Il Criscuoli, addetto al compartimento telefoni del genio militare, abita con la moglie in via Nomentana nel palazzo Rosolini.

Il Criscuoli è accusato di procurato aborto e di eccitamento alla corruzione.

Omicidio in provincia. — Iersera alle 6, in Anticoli di Campagna, il calzolaio Ardoino De Carolis, per motivi d'interesse, venne a questione con certo Guido Ferrarelli.

A un certo punto il De Cardlis, cavato di tasca un coltello del mestiere, feriva il suo rivale, dandosi alla latitanza.

Il Ferrarelli cadde a terra e poco dopo cessava di di vivere.

Panorama, Corso 165. — Quella parte così pittoresca del Tirolo che si estende tra Bolzano, Landeck, la valle Oetz e la ferrovia di Arlberg, è una raccolta di riproduzioni così ben scelta e variata che sarà accolta colla favore solito dai numerosi visitatori.

COMUNICATO

All'*Esposizione Universale di Amsterdam* la rinomata Casa *Moriondo e Gariglio* di Torino riportò il *Gran Diploma d'onore con Croce d'onore* per le insuperabili qualità di cioccolato da essa presentate.

Questa massima ricompensa è ben meritata e fa onore all'industria italiana.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 24 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 53,60.

Barometro a mezzodì — 763,9
Termom. centigr. — massima 30,3; min. 19,0
Umidità a mezzodì relativa 43; assoluta 13,99
Vento a mezzodì Nord debole
Stato del cielo — Sereno.

TEATRI

Iersera al *Nazionale*, la compagnia Beltrame ci ha dato una buonissima esecuzione della *Fedora*.

Questa sera spettacolo d'onore della brava Italia Vitaliani, con la *Fernanda*, e sabato spettacolo a beneficio dei danneggiati nell'infortunio della *Maria P.*, con attraente programma.

Notiamo come l'impresa del *Nazionale* sia sempre la prima nel soccorrere la sventura.

×

Al *Quirino*, questa sera e domani ultime rappresentazioni della *Favorita*.

Sabato andrà in scena il *Faust*.

×

Affollatissimo iersera il *Circo reale*, ai Prati di Castello, dove è all'ordine del giorno la spettacolosa pantomima *La battaglia di Agordat*.

Si tratta di un'azione militare, posta in scena con molto sfarzo, e che incontra tutto il favore del pubblico. Stasera beneficiata del celebre ciclista Ariso.

Spettacoli del 24 luglio

Nazionale (ore 9 1|4) — Compagnia drammatica Beltrame-Vitaliani: *Fernanda*.
Quirino (ore 9 1|4) — *La Favorita*.
Circo Reale (ore 9 1|4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.
Circo Garibaldi (ore 9 1|2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.
Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 24, ore 4 pom. — In una vigna presso San Teodoro alcuni passanti scoprirono il cadavere di un bambino mezzo rosicchiato dai cani.

La madre snaturata, certa Caputo Giuseppa, arrestata in un pagliaio, oltre a quello odierno, ha confessato un altro infanticidio, commesso due anni fa. Essa tentava nascondere in modo così infame degli amori illeciti.

×

TERNI, 23. — Iersera certo Giovanni soprannominato «Pistola», muratore di Rieti, annegava nel fiume Nera ove si era recato a bagnarsi.

×

SPEZIA, 23. — Stritolato dal treno diretto della mezzanotte, moriva presso Sarzana Bernardini Giacomo, visto poco prima ubriaco.

×

BRESCIA, 23. — Stanotte due contadini recatisi a Volciano questionarono con quelli del paese. Quando fecero per ritornare al loro paese di Sopranacco furono assaliti da quelli di Volciano.

Dicesi che entrambi siano stati assassinati. Mancano particolari.

×

SIENA, 23, ore 3,30 pom. — Cronaca triste. Stamane nella località Petraia, fuori porta San Marco, si rinvenne appiccato nella propria abitazione il manuale Nesi Antonio, d'anni 65.

Ritiensi che il suicidio del povero vecchio rimonti a domenica scorsa. Ignoransene le cause.

— Più tardi, sempre nella stessa località, il giovinetto sedicenne Scotti, figlio di operai, bagnandosi nelle fonti pubbliche, colto da improvviso malore, annegava miseramente.

— Ai magazzini cooperativi della Società operaia, presso S. Girolamo, il muratore Pianigiani Ettore, di anni 42, cadeva da un ponte fratturandosi una gamba. La benemerita pubblica assistenza è accorsa prontamente da vari luoghi per prestare l'opera sua.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana la Camera, esaurito il bilancio dell'istruzione, ha cominciato la discussione del disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

La discussione, che ha dato luogo a qualche vivace incidente, si è fermata a metà dell'articolo 1°.

Nella seduta pomeridiana si sono deliberati dei provvedimenti di tesoro gli articoli fino al 33 con gli annessi allegati *Q* ed *R*, che trattano delle smobilizzazioni e dei crediti fondiari degli Istituti d'emissione.

Il bilancio dell'istruzione è stato approvato a scrutinio segreto con 206 voti favorevoli e 31 contrari.

In seguito all'incidente avvenuto stamane fra l'on. Aprile e l'on. Marazzi e di cui diamo cenno nel resoconto, c'è stato scambio di padrini.

Quelli dell'on. Aprile sono gli onorevoli Imbriani e Galletti; quelli dell'on. Marazzi sono gli onorevoli Niccolini e Ferraccià.

Si spera che la vertenza avrà una soluzione pacifica.

L'on. Cottafavi è stato nominato relatore sulla «domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ferri.»

La Commissione nominata da S. E. il presidente per esaminare il disegno di legge relativo al «piano regolatore di ampliamento della città di Genova» si è oggi costituita nominando presidente l'on. Randaccio, segretario l'on. Stelluti-Scala, relatore l'on. Fasce.

GLI UFFICI DEL SENATO

Oggi si sono riuniti gli uffici del Senato ed hanno nominato i commissari: pel progetto di legge: aggregazione del Comune di Foggio Moiano al mandamento di Orvinio, i senatori Pasella, Maiorana, Bartoli Caracciolo e Artom; — pel progetto sull'ammissione del volontariato di un anno, i senatori Guerrieri, Racchia, Pecile, Cerruti Cesare e Blaserna — pel progetto: convalidazione del regio decreto sulla importazione temporanea dei grani e degli zuccheri, i senatori Cancellieri, Maiorana, Brioschi, Rossi A. e Blaserna; — pel progetto: conversione in legge del decreto che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue, i sen. De Dominicis, Barsanti, Bartoli, Mezzanotte e Di Camporeale; — pel progetto: modificazioni alla legge sulle sovraimposte comunali e provinciali, i senatori Cancellieri, Di Camporeale, Serado, Pecile e Lampertico.

INCONTRO AL GENERALE BARATIERI

Il ministro della guerra ha disposto che il capo di stato maggiore dell'11° corpo d'armata (Bari) si rechi a Brindisi per incontrarvi e salutare a suo nome il generale Baratieri che giunge colà domani alle 12 sul piroscafo *Cleopatra* del Lloyd austro-ungarico.

Da Brindisi intanto si telegrafa che la cittadinanza prepara al generale una dimostrazione. Il sindaco ha invitato i sindaci dei comuni limitrofi. Il prefetto della provincia si recherà incontro all'on. Baratieri.

SCUOLA ALLIEVI GUARDIE CARCERARIE

Con opportuno intendimento e su proposta dell'on. Galli, sottosegretario di Stato all'interno, verrà quanto prima riaperta in Roma la Scuola allievi guardie carcerarie.

L'esperimento fatto dalle attuali separate sezioni ha dato pessima prova.

La Scuola avrà sede nel locale delle Carceri Nuove, in via Giulia.

UDIENZA REALE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. Fortis, presidente della Società del tiro a segno nazionale, che gli offrì la presidenza onoraria della seconda gara generale di tiro la quale avrà luogo in Roma dal 18 settembre al 2 ottobre di quest'anno.

NOTIZIE SANITARIE

E' stata pubblicata un'ordinanza sanitaria in forza delle quali le navi che giungono nei porti della Spagna da quelli del Plata sono nuovamente ammesse a libera pratica.

Tale notizia è anche confermata dalla regia ambasciata a Madrid, la quale aggiunge che contemporaneamente ne è stata imposta una nuova nei porti della Spagna per le provenienze da Singapore e dalla penisola Malacca a causa dello scoppio colà dell'epidemia colerica.

PEI BANCHI DEL LOTTO

La Commissione reale per l'assegnamento dei banchi del lotto agli impiegati a riposo tornerà a riunirsi domani al Ministero delle finanze.

IL TRATTATO COLL'URUGUAY

Il ministro della marina ha informato le capitanerie di porto che la Repubblica orientale dell'Uruguay ha fatto, presso il r. ministro colà accreditato, formale denuncia del trattato di commercio e navigazione 16 luglio 1886 tra l'Italia e quello Stato, e che quindi il detto trattato cesserà di aver vigore il 16 luglio 1896.

RITORNO DI NAVI

Le regie navi *Savoia*, *Etruria* e *Stromboli*, che fanno parte della squadra attiva sono oggi partite da Southampton per Portland e domani partiranno direttamente per Napoli.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Eridano giunto a Ortona il 22.
Messaggero e *Volta* giunti a Spezia il 23.
Dogali partito da Massaua per Assab il 23.
Verde partita da Ponza il 23.
Eridano giunto e partito da Tremiti il 23.
Monzambano giunto e partito da Gaeta il 23.
Savoia, *Re Umberto*, *Sardegna*, *Lauria*, *Doria*, *Etruria* e *Stromboli* partiti da Portland il 23.

E' ancor viva l'eco di dolore col quale venne accolta la notizia dell'improvvisa morte dell'ex-sindaco di Barletta, cav. Marco Parlender, avvenuta in Inghilterra, ove erasi recato nell'interesse della Società Appula, della quale era Vice Presidente, e ci si presenta l'occasione di poter dimostrare quanto tesoro d'affetto nutriva il benemerito defunto verso la sua famiglia, pubblicando la seguente lettera:

«Sig. Vittorio D'Aste
Ispettore Generale della *Mutual Life*
Napoli.

Nella luttuosa circostanza della perdita del mio compianto marito cav. Marco Parlender, ho avuto altra splendida prova dell'amore grandissimo che l'ottimo mio sposo portava alla famiglia, perchè saggiamente aveva voluto provvedere, nel caso di morte, all'avvenire dei figli, assicurandosi la vita per la cospicua somma di Lit. 100,000 colla potente Compagnia *Mutual Life* di New-York. Credo compiere un omaggio alla memoria del compianto mio consorte portando a pubblica conoscenza questo fatto, che può servire di valido esempio a tanti padri di famiglia che non danno la dovuta importanza alla provvida istituzione dell'Assicurazione sulla vita e nello stesso tempo compio il dovere di ringraziarla per la pronta liquidazione delle due polizze di 50,000 lire ognuna a favore delle mie figlie minorenni Ida e Laura Parlender, quali polizze mio marito con quella providenza che tanto lo distingueva, aveva stipulate colla *Mutual Life* in sostituzione di altra polizza già contratta con altra Compagnia, che, contrariamente a quanto egli aveva ragione di ritenere, non rendeva il capitale pagabile immediatamente in caso di morte, ma invece dopo 20 anni.

Distintamente la saluto.

Firmato: *Anna Nerregno*
Vedova Parlender.»

Barletta, 11 luglio 1895.

L'inseguimento delle bande bulgare

L'*Agenzia Stefani* ha da Costantinopoli, 24:

Il terreno principale battuto dalle bande bulgare è quello di Perim Dagh. La banda principale, capitanata da Mitrow, comprende alcune centinaia di uomini armati di fucili Henry Martini. Essi sono evidentemente comandati militarmente.

Negli ultimi giorni vi furono parecchi scontri.

Le truppe turche ebbero dapprima grandi difficoltà nell'inseguirle a causa delle montagne; perciò furono inviati in rinforzo un battaglione da Seres ed uno da Doiran.

Un reggimento inviato da Giannina a Kossowo si trova in marcia.

I turchi assicurano che le loro truppe riuscirono vittoriose in tutti gli scontri colle bande bulgare e sperano in una pronta pacificazione.

Borse e Mercati

24 luglio.

Mercato sempre cattivo per la Rendita che esordita a 92,25 fece 92,20 per salire a 92,30 e chiudere nuovamente a 92,20 — Contanti 92,27 1|2.

Valori deboli eccettuate le Condotte che si mantengono nel loro contegno fermo: esordite a 184 fecero 186 per restare 185,50 — Omnibus 200.50 a 200 — Gas offerto a 990 — Marcia 1183 normale — Risanamento da 34,85 a 35,00 — Immobiliari da 60,50 a 61.

Cambi Francia 104,18 — Londra 26,56.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 24 al 28 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 [illegible]

(*Giornaliero* 25 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 [illegible]

Parigi, 24 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0|0 perp.	101 80	101 67
Id. 4 1|2 0|0	107 60	107 65
Rendita italiana 5 0|0	87 20	87 45
Cambio su Londra	— —	25 27 1|8
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0	— —	106 15|16
Cambi sull'Italia	— —	4 3|4
Rendita Turca (nuova)	25 1|2	25 35
Banca di Parigi	830 —	827 —
Egiziano 6 0|0	— —	— —
Rend. Spag. estera, nuova	65 1|8	65 9|16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	693 12	696 7|8
Credito Fondiario	— —	588 —
Azioni Suez	— —	3220 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	616 —
Rendita Portoghese	25 7|8	25 15|16
Rendita Russa 3 0|0	92 1|4	92 15
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	17 45	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

R. Scuola superiore d'Agricoltura in Portici

Sono aperte le iscrizioni ai licenziati di Liceo o d'Istituto tecnico.

Le lezioni incominceranno il 5 novembre. Il corso è di quattro anni, dei quali uno serve per il tirocinio di pratica agraria, e porta al grado accademico di Dottore di scienze agrarie. I laureati della Scuola superiore di agricoltura sono abilitati a diventare direttori di aziende agrarie, di stabilimenti industriali agrari, e ad essere amministratori fondiari. Possono venir scelti per gl'impieghi nella R. Agenzia dei tabacchi, nell'Amministrazione catastale, e concorrere agli impieghi dipendenti dal Ministero di agricoltura. Il R. Decreto 29 agosto 1897, N. 7140, autorizza i dottori in scienze agrarie all'esercizio dell'agrimensura.

Gli insegnamenti che si fanno nei primi tre anni sono i seguenti:

Chimica generale, Chimica agraria, Tecnologia chimico-agraria, Botanica generale ed agraria, Zoologia generale ed agraria, Mineralogia e Geologia, Fisica e Meteorologia, Agronomia ed Agricoltura, Economia rurale ed Estimo, Contabilità rurale, Viticoltura, Frutticoltura e Silvicoltura, Zootecnia ed Igiene del bestiame, Nozioni sulle malattie più comuni degli animali domestici, Disegno, Geometria pratica, Idraulica agraria, Meccanica agraria e Costruzioni rurali, Economia politica e Legislazione rurale, Enotecnia, Oleificio, Agricoltura e Bachicoltura. Durante il quarto anno gli alunni hanno l'obbligo di soggiornare sulla tenuta della Casilina, di 1600 ettari, appartenente alla Fondazione per la istruzione agraria in Perugia: ivi i laureandi dovranno assistere alle applicazioni pratiche e prendere parte nei lavori di amministrazione e di miglioria della Tenuta.

Oltre gli alunni si ammettono anche uditori.

Gli uditori possono chiedere di sostenere un esame particolare per le materie d'insegnamento per le quali si iscrissero; conseguendo un certificato speciale per ciascun esame, e possono essere ammessi nella Tenuta di Casilina come apprendisti agrari, pagando una tassa da determinarsi.

La Segreteria della Scuola spedirà gratuitamente il Regolamento della Scuola di Portici a chiunque ne farà richiesta.

Il Ministero dell'agricoltura ha posto a disposizione della Scuola due Borse di studio di lire 900 ciascuna: coloro che desiderano profittarne debbono presentare domanda alla Direzione, non più tardi del 31 ottobre 1895, ottemperando alle prescrizioni del Decreto 26 ottobre 1187.

Al laureati dalla Scuola è data facoltà di concorrere ai posti di perfezionamento all'estero, istituiti col Regio Decreto 7 aprile 1887, per ciascuno dei quali è assegnata la somma di lire 2200, con l'aggiunta di lire 300 per spese di viaggio, nonchè alle Borse biennali di perfezionamento presso le Scuole speciali di Viticoltura ed Enologia di Conegliano ed Avellino, di Zootecnia e Caseificio di Reggio Emilia, Frutticoltura e Pomologia di Firenze, istituite col Decreto Reale 15 luglio 1888, alle quali è assegnata la somma di lire 1000 annue.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Non abbiate paura, andate franca. Al piacere che provo io nell'intendervi mi figuro il piacere che dovranno provare tutti gli altri... e certamente commetterebbero una grande ingiustizia se non vi dessero un premio!... Per quanto mi riguarda vi garantisco che sarete vestita in modo grazioso; farò tagliare dalla tagliatora le fodere del corpetto... e per la gonna ho i migliori modelli.

Era questo il loro segreto. L'abito di mussolina bianca, cucito all'ultimo piano di questa casa modesta, avrebbe tutta l'impronta di un abito uscito dalla via della Pace, perchè la toilette di Natacha sarebbe stata fatta sui modelli della casa di sarta per la quale lavorava Leontina.

— E vi assicuro che starete molto, ma molto bene... La faremo noi due la veste con molta cura... Non avrò mai guernito veste alcuna con maggior piacere.

Mentre Leontina pronunciava queste parole, una figura di femmina appariva in capo alla strada; e bruscamente la piccola cucitrice si allontanò dal balcone, mormorando:

— Ah mio Dio!

— Che c'è?

— Io... io chiedo a me stessa... Oh se fosse possibile! Laggiù, vedete?...

E indicò una donna che camminava molto presto verso la loro casa.

Non l'ho mai vista con quella veste...

Era una deliziosa toilette di taffetà quadrigliato a colori diversi.

— E' vero – balbettò Leontina – che è un anno e quasi che non l'ho veduta...

— Ma allora... Sarebbe vostra sorella?

Leontina accennò col capo di sì, arrossì, impallidì e si lasciò cadere dolcemente su una cassetta donde sorgevano le sue piante arrampicanti.

Dalla strada non poteva più essere veduta.

Per un istante Natacha aveva pensato che la discrezione le imponeva di ritirarsi; ma la sua amica le aveva preso la mano e la stringeva nervosamente.

— Non volete dunque che me ne vada?

— Sì... ma solamente fra poco, quand'ella sarà qui... Sì, sì... è proprio lei.

E Leontina si fece un po' avanti e pose la fronte fra i due vani della balaustrata.

E allora, ad una ventina di metri lontano da sua sorella, scorse tre giovanotti, tre allievi di Saint-Cyr che affrettavano il passo quasi correndo.

Quello fra loro che precedeva gli altri due camerati sembrava furibondo; gli altri due ridevano sgangheratamente.

Giunta davanti alla casa, la sorella di Leontina Berval voltò la testa verso i giovani ufficiali nel modo più provocante; e, strettasi nelle spalle, entrò.

— Mio Dio – mormorò molto tristamente Leontina – qual'altra avventura!...

Bastò questa frase a indicare a Natacha la natura del dolore che quella sorella aveva causato alla sua amica Leontina.

Natacha l'abbracciò con molta tenerezza, lungamente, poi disse:

— Non dimenticate che fate colazione con noi.

— Forse non potrò... se ella vuol restare con me...

— Ebbene, l'accompagnerete...

— Grazie, ma...

— Leontina non disse altro. Le due giovani si scambiarono le proprie idee con gli sguardi.

Leontina poteva introdurre in quella casa così onesta quella sorella senza cervello, che non aveva vista da un anno, e che ritornava all'improvviso, con un vestito del quale meglio di qualunque altra poteva valutare il prezzo e trascinandosi dietro tre sanciriani!

E nondimeno era sorella, e malgrado tutto l'amava molto.

Natacha comprese questa fedeltà fraterna, questa debolezza, questa indulgenza, ed aveva l'anima troppo grande, troppo generosa per non condividerla.

— Sì, sì – disse – se vuol passare la domenica con noi, conducetela... Purchè non trovi la nostra mensa troppo modesta!

— Oh, esclamò Leontina con infinita riconoscenza, ella in fondo è buona e molto semplice... A meno che non me l'abbiano cambiata... Il suo povero cervello è fuori di posto... Insomma grazie... grazie!...

Le due fanciulle uscirono dalla camera di Leontina; e mentre mettevano piede nel corridoio udirono un respirone affannoso, un passo lieve, frettoloso, il fruscio della seta, complicato da un passo più pesante e da un suono metallico contro la rampa.

E la nuova venuta era appena sul pianerottolo che una testa sormontata dal *kepì* a pavone sorgeva dalla scala, una testa graziosa, fra il corrucciato e l'allegro.

E risuonò questa frase:

— Mi condurrete forse in cielo, signorina?

Eugenia Berval, la quale non si era per anco accorta che sua sorella le moveva incontro si volse verso l'audace.

— Prima di tutto, signore, io non vi conduco in nessun sito! disse ella con un accento in cui c'era veramente della collera, ma non troppa... ed in ogni caso... meritereste di andare all'inferno.

— Non domando che di dannarmi con voi, signorina! dichiarò il sanciriano.

— Voi avete la galanteria un po' brusca, mio ufficiale.

— Non però dei vostri sguardi.

— Sapete che siete quasi insolente?

— Non conosco modo migliore di provare il mio rispetto ad una donna... Questa del resto è tradizionale nell'esercito francese.

— Dunque è per tradizione?...

— Perfettamente, signorina!

— Che appena una ragazza non vi spiace la guardate in modo da farla arrossire?...

— E' un semplice omaggio reso alla sua bellezza.

— E che seguite come un pazzo la persona a cui appartiene il volto che non vi dispiace?

— Naturalmente... perchè la perfezione della persona deve essere in rapporto con la perfezione del volto... E poi signorina mi dovreste permettere di bene assodare...

— Che cosa?

— La nostra reciproca responsabilità.

— Ma io non ne ho bisogno.

— Ed io sì, perchè infine se sono qui al sesto piano — perchè i piani sono proprio sei — al sesto piano di una casa di cui testè ignoravo l'esistenza, non è senza motivo... Io manco abbastanza spesso di logica, ma questa mattina per esempio...

Leontina, in sulle prime gelata, sgomentata per l'arrivo così inaspettato di quel giovanotto, era rimasta appoggiata al muro, in un angolo del corridoio; e non si era rianimata che quando la conversazione di sua sorella col giovane allievo di Saint-Cyr le aveva fatto conoscere che sua sorella non era che poco colpevole di questa avventura.

— Andiamocene – sussurrò ella all'orecchio di Natacha.

E cercava dolcemente di trascinarla dove il corridoio faceva gomito.

Natacha resistette, dicendo:

— E' troppo divertente... E dopo tutto vostra sorella non ha fatto niente di male... Non è colpa sua se è simpatica... E poi lasciatemi restare, ve ne prego... Voglio vedere in che modo l'ufficiale saprà cavarsi d'impaccio.

Gli è che quest'ufficiale era grazioso, grande, snello, nervoso con un volto tanto fine quanto energico, con le labbra fresche quanto quelle di una fanciulla, un paio di baffi neri, sparpagliati, e due occhi lucenti giocondi, intraprendenti.

E certamente Eugenia Berval, malgrado tutte le sue proteste non era in collera, come pareva, per essere stata seguita dall'ufficiale, perchè ritta nella persona, veramente procace, appoggiandosi sull'ombrellino ella non cercava più d'impedirgli di continuare.

Pareva dire:

— Continuate, continuate che vi ascolto.

E l'ufficiale continuò:

— Dunque, signorina, questa mattina, non pensando a niente di male...

— Ci avete pensato poi?

— A un male così gentile, signorina, che non potete montare in collera... Dunque io scendevo, senza cattivi pensieri, dalla stazione Montparnasse in compagnia di due miei amici...

— Ai quali fate montar la guardia abbasso... Poveri ragazzi!...

— Permettetemi di non intenerirmi sul conto loro... Li conducevo a far colazione... Dunque... tornando al mio racconto... senza osar sperare che me lo lasciate terminare... Stavo, come ho detto, sulla piazza Montparnasse quando scorgo la più divina figura di donna...

— Oh!

— Parola d'onore!... Non c'è un'altra figura come la vostra in tutta Parigi.

E con le mani il sanciriano indicava non soltanto la cintola della signorina Eugenia Berval, ma anche tutto ciò che la sormontava.

E col suo apprezzamento era perfettamente esatto.

Natacha che la vedeva per di dietro giudicava perfettamente come lui che essa era la perfezione nella grazia.

— E dopo, signore, dopo? – esclamò Eugenia battendo il pavimento col puntale dell'ombrellino.

— Dopo, signorina? Voi avete avuto il maggior torto quello di guardarci, di rivolgerci a tutti e tre uno di quei sguardi...

— Tutti tre?...

— Mio Dio, sì... tutti tre... Ci avete rivolto uno sguardo che ci ha infiammato collettivamente. L'esercito francese si trovò fuori di sè tutto ad un tratto.

— E come va che siete qui solo? – chiese Eugenia ridendo.

— Seguendovi abbiamo tirato a sorte, e la fortuna è capitata a me.

— Se questa la chiamate buona fortuna...

— Questa mattina, signorina, resterà una delle più deliziose della mia vita... e se voi voleste darle un seguito – supplicò l'ufficialetto.

— Perdete il vostro tempo, mio ufficiale. Malgrado il troppo lusinghiero giudizio che avete levato sul conto mio, sono un'onesta ragazza... e vengo a passare onestamente la domenica in seno alla mia famiglia. E adesso un mezzo giro se vi piace. E fatemi il piacere di andare a trovare i vostri amici, che realmente devono avere lo stomaco alle calcagna.

— Signorina, in nome dell'esercito francese che ho l'onore di rappresentare a voi davanti...

— In nome della galanteria francese, scendete in fretta i miei sei piani, o chiamo.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Chi ha due stanze vuote, libere, posizione centrale, per signore solo avente mobilio, facendo pensione o no, scriva subito Enrico Bonini, via Venti Settembre, 26, Roma. c 10250

Camere eleganti con pensione sono disponibili in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Affittasi Borgo Nuovo, 136, piano nobile, otto vani, grande loggia, esposizione mezzogiorno. Diversi appartamenti da tre a sei vani. Prezzi modicissimi.

Villeggiatura ed industria. Vendesi (Umbria) od affittasi palazzina 16 vani, 12 stalli terreno, sorgente acqua potabile con forza motrice in posizione amenissima, saluberrima. Rivolgersi M. 12, Terni. c 10245

Ricercasi per impiego Toscana, giovane serio, possibilmente svizzero ticinese, età 24 al 35 anni, conoscitore commercio, giuste pretese, bella presenza, conoscenza vendita dettaglio. Lingue *Francese, Inglese*, possibilmente anche Tedesco. Scrivere 3030, Haasenstein e Vogler, Firenze. 10257 F

Vendesi rinomatissima birreria uso Ristorante. Vasto locale. Trattative Agenzia Internazionale Cassi, 22, Borgognissanti Firenze. 9859 F

Per decesso di uno dei comproprietari si vende con forte ribasso un tandem di primissima fabbrica tedesca (costava L. 1275). Dirigersi portiere via Muratte, palazzo Sciarra.

Collina delle Rose passato Certosa di Firenze, vendesi Villa con poderetto, schiarimenti rivolgersi Banco Bizzarri. Mugnaini, Via Pucci 13, Firenze. 9895 F

D'affittarsi appartamento di otto vani e cucina, acqua marcia e trevi per lire 70 mensili, Palazzo Di Pietro, Coronari 180 c 10099

Affittansi vasti locali adatti per qualunque Stabilimento industriale con uso di Motore della forza di 16 cavalli e di un'oncia d'acqua di Trevi. Rivolgersi 127, Montecitorio, p. p. c 10160 R

Lago Maggiore. Affittasi Villa signorile splendida posizione, bellissimo giardino, grandi rustici. Trattative avv. Vignatti, informazioni Du-Chêne, Corso Vitt. Em., 29, Milano. [illegible] M

Due signorine, famiglia decaduta, una maestra superiore cerca impiegarsi istitutrice, l'altra governante bambinaia. Scrivere S. B. fermo posta, Lucca. c 10296

Ricerca continua agenti per biciclette inglesi. Inutile scrivere chi non vuole comprare campione. Catalogo gratis. Ciclo-Sport, Via Garibaldi, Pistoia.

Villeggiatura. In Nemi (altezza 522 metri) Quartieri grandi e piccoli con vista del lago e del mare da affittarsi a prezzi modicissimi. Per informazioni rivolgersi in Roma, Via Nazionale, 251, p. p. o in Nemi all'Albergo De Sanctis. c 10303

A causa di fallimento vendono a trattative private ed a prezzi di liquidazione in blocco o separatamente, il macchinario, attrezzi ed attrezzi della Lavanderia a vapore, sita in Roma, Via Corsi, 44, fuori Porta del Popolo. Dirigersi per trattative al Curatore del fallimento Avv. Luciano Morpurgo, Via Nazionale, 251. c 10304

Elegantissima camera mobiliata grande presso signora sola L. 30 mensili, Via del Mancello, 20, p. p. Corso presso Piazza del Popolo. c 10303

Lire 25.000 cercansi su beni prossimi Roma, valore quasi triplo, prima ipoteca, frutti garantisconsi Roma. Schiarimenti Notaio Deluca, Tritone, 183. c 10292

Vendesi per divisione patrimoniale. (1) Splendida Villa *Bagni di Lucca* con vasto giardino, ghiacciaio, orto, vigna, chalet, casa colonica ecc. (2) a Livorno (entro cinta daziaria) Villa con oltre 30000 m. q. fra giardino ed orto, con scuderia e rimessa, casa colonica due pezzi ecc. e Villetta annessa. Per trattative dirette. Banco Macbean, Livorno. c 10301

Occasione vera, Bicicletta Singer modèle de Luxe, nuova, completa copricatena. Costo Lire 800 per Lire 500. Schiavoni, 73, Roma, Peroni. c 10309

CORRISPONDENZE PRIVATE

Toujours. - Scrittati ultima lettera, manda presto posta ritirarla.

Hope. Addoloratissimo tua lettera. — Confermo pienamente quanto già scritto, perchè vero. Attendo ansiosamente tua risposta. Indicami quando potrò scrivere solito mezzo. Mille saluti. c 10151

Contera? Grazie. Andrò posta 31 luglio, sperando tuttavia lettera prima partenza G. Saluti affettuosi. c 10266

Mina. Tua immagine adorata occupa interamente cuore, pensiero, anima mia. Ricordi felicità, speranza vederti presto, angelo bellissimo, possino confortare mia inconsolabile tristezza. Gustati gradito mio amorosissimo saluto, come mi è soave ricordo tuo divino sorriso. c [illegible]

Sogno Pietoio. - Contenuto ultima tua addolorami immensamente. Come vorrei consolare tuo animo sconfortato, disilluso! — Scrivimi subito dandomi iniziali onde scriverti fermo posta. GIOVANNI. [illegible]

31 agosto 94. Divertiti, ricordami, scrivimi storia, papà cosa disse? Soffro, studio per te, ricordoti sempre, amoti immensamente. Arrivi giorno! c 10146

Bolabella. Gradite pel vostro carissimo onomastico i miei più affettuosi auguri, bellissima, gentile, deliziosa signora! Ricordatevi mia adorazione! c 10295

Gemma. Fummi molto caro tuo scritto. Appagherò tuoi desideri non appena sarò di ritorno. Scrivimi ancora presto e amami sempre come t'adora il tuo F. c 10297

Moglettina 19. - Impostai corrispondenza. Ricordami sempre, conservami affetto imploratа protezione. c 10306

Laura... adorata! anche vederti realmente divenuto impossibile, perchè notati. Quando parti? Anelo raggiungerti dove sai per parlarti completa libertà, ciò che ora è impossibile. Scrivimi subito indicandomi giorno, precisando dove e come potremo incontrarci. Scusa impazienza derivante dall'immenso mio amore. c 10307

Ventinove. Ho ricevuto e figurati con quanta mia gioia, mai sperando così presto. Sei veramente affettuosa ed io te ne ringrazio con l'anima. Veramente i tuoi ultimi discorsi mi sorpresero, perchè per quanto analizzassi la mia vita e le mie parole, non ero riuscito a trovare nulla che ti avesse potuto far pensar in quel modo. Ma non te ne volli però, e ben comprendevo che quel nervoso doveva aver ragioni del tutto indipendenti da me. Mi proponevo al primo incontro strapazzarti un pò e poi non parlarne più. Quello che mi rincrebbe, te lo confesso, fu che l'ultima sera, dopo avermi annunziato la bella mattinata che mi preparavi, aggiungesti che a me non faceva piacere; perchè mi dicesti così? Chi ti aveva mai dato il diritto di pensarlo? Finiscila con queste idee infelici, e credi in me, come sicuro io ho fede nel tuo affetto, che forma la mia vita, e del quale mai dubiterò anche se le circostanze t'imponessero a non farti vivo. Cosa faccio mi domandi? Puoi presto immaginarlo. Dalla mattina alla sera, con la mente e col cuore, sto accanto al mio Giorgio adorato. Non cacciarmi per carità! Addio! APRILE.

Maria 15. Lunedì 22 luglio. Avvocato giunto stamane (lunedì) Marsiglia ove spera ricevere presto tue notizie. Egli pensa a te con costante ed affettuosa devozione e desidero non venga mai meno tua confidenza e fiducia affettuosa che è sicuro di meritare sempre. Pregoti vivamente conservarti calma ed accudire tua salute preziosissima. Desiderio rivederti è inesprimibile. ASCANIO 17. c 10285

Anno 1894. Ricevuto, grazie pensiero, ricordo. Desidero nuove mie secondo solite notizie. Piccoli dolori obbligami bagni solforei. Godo saperti bene. Amami. c 10290

Paradiso mio. Liberastiti importuno? Penseti continuamente; adoroti. - Saluti tanti, ardentissimi. Mandoti tutto tuo c 10299. GINO.

Nastrino azzurro. Venni come convenuto. Ti aspettai invano. Attribuisco improvviso ostacolo. Scrivimi dunque, almeno due righe, fissando nuovo appuntamento. — Mio pensiero immutabile. Tutti miei affetti per te.

30 settembre. Amore. Coincidendo data 24, avvicinandosi altre ricordative, desideroti maggiormente. Ricevei tue, dispiacente domenica impossibilitato consegnarti mio. — Spero prossima. Pregoti tranquillità, augurandomi tua salute buona, mia discreta. T'adoro. 11 MAGGIO. c 10291

Tulipano. - Leggesti felicità quattro giorni or sono! Adoratissimo alla morte. Tuoi dubbi assolutamente folli. Penso incessantemente rivederti. Lettere [illegible] stesso indirizzo. Scriverò come dicesti noto esito. Vivi tranquillissima, assicuramene subito, idolatrata! c 10288

Nini. Giornata indimenticabile pensando sento anima riempirsi ineffabile dolcezza. Chi mi ritorna quelle ore soavi? Certezza tuo amore paralizza in me ogni altro pensiero. Vivo respiro della tua memoria, ardente. B. c [illegible]

Camera oscura era il nostro ritrovo di giorno, e in quelle ore che noi vi passavamo con tanto affetto, e sciolta con lagrime di gelosia, formava la nostra gioia. Sento che le voglio un gran bene, e la smania che provo continuamente mi fa sentire molto la tua lontananza. E' già un mese! Questa lettera ricevuta ieri sera, non sperata, è un balsamo, perchè mi dice quanto è grande l'amore che mi porti. Come sei buona, anima mia! Piangi, soffri, e la conseguenza dell'unione delle nostre anime. Grazie e gratitudine a te, che procuri con i tuoi scritti di sollevarmi lo spirito. Grazie per il pensiero. c 10302 SETTE.

25 Settembre. Puoi immaginar mio stato dopo tua lettera. Ero così sicuro saresti venuta! Ma nulla cambia per questo, saprò aspettare. Chi vuol bene davvero può soffrire e non dimenticare e tu sai il bene che ti voglio. Non rimproverarti i dispiaceri e ricorda soltanto i piaceri che mi hai dati. TUO PER LA VITA. c 10298

Svizzera. Ricevuto suo biglietto con ritardo causa nostra instabile situazione, grazie mille gioie procuratami. [illegible] felicissimo, mio scopo avvenire sarà mantenermi degno della sua stima ed affetto. Se crede, mi scriva medesimo indirizzo. Mi voglia bene quanto glielo vuole il sempre suo ROMA. c 10289

AVVISO

22° Reggimento Fanteria

Alla fine del corrente mese si rende vacante in questo Reggimento il posto di Vivandiere. Il prescelto fra i concorrenti dovrà a titolo di esperimento fare il servizio per le truppe al seguito del Reggimento durante le prossime grandi manovre.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Comando per la fine del mese la domanda corredata da tutti i documenti che crederanno utili a garanzia di moralità e mezzi pecuniari.

Messina, 22 luglio 1895. 12309 N

AVVISO DI VENDITA

Gli Eredi del Cav. **Du Tremoni**, volendo vendere le case qui appresso indicate, invitano coloro che volessero farne acquisto a presentare le relative offerte, allo Studio del Notaro Firrao in via del Gudario, N. 12, dal quale potranno avere tutte le notizie occorrenti. Le offerte saranno scritte in carta col bollo di L. 1,20 e dovranno contenere la elezione del domicilio. Si accettano anche pagamenti rateali.

1° Palazzo in Via S. Pantaleo, N. 68 e 69.

2° Casa in Via Ripetta, N. 66 e 67 e Via S. Giacomo, N. 94.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze